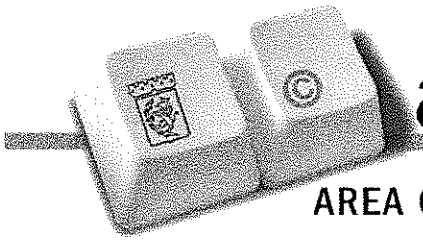


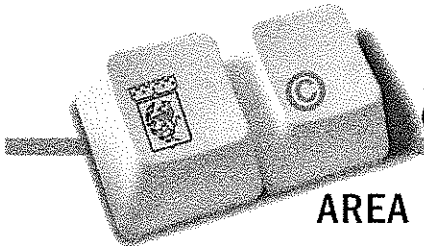
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.114

15 GIUGNO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

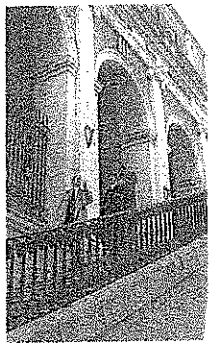
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

L'OPPOSIZIONE

CRITICHE E PROGRAMMI FUTURI

TUTTI PRESENTI
Tra i grillini saranno presenti i consiglieri comunali, la consigliera regionale Di Bari e il parlamentare D'Ambrosio



QUESTIONE COMUNALE
Il Palazzo di città di Andria

I Cinque Stelle in piazza incontrano i cittadini

Sabato faranno il punto sulla situazione comunale e regionale

ANDRIA. Incontro in piazza per fare il punto della situazione. L'iniziativa è dei 5stelle ed è probabile che anche dagli esponenti del movimento non mancheranno severe critiche sia al governo cittadino, di centrodestra guidato da Nicola Giorgino, che a quello regionale condotto dal governatore Michele Emiliano.

«Ai cittadini chiediamo di darci tempo: non possiamo cambiare il nostro territorio in un anno, dall'opposizione, ma il Movimento 5 Stelle è l'unico movimento politico che comincia a cambiare le cose a partire da se stesso. I nostri portavoce si riducono le indennità, rendicontano i rimborsi, impiegano le eccedenze degli stipendi per finanziare imprese. I consiglieri comunali dedicano quasi ogni minuto del proprio tempo libero, sottraendolo spesso alle loro famiglie, per impegnarsi per la famiglia allargata, la nostra comunità, la nostra Andria».

«Ce l'hanno chiesto tanti cittadini e l'abbiamo fatto. Sabato prossimo, 18 giugno, ad Andria, a partire dalle 19, saremo in viale Crispi, in prossimità di piazza Marconi, per un'agorà che faccia un po' il punto di un anno in Consiglio Comunale e Regionale del Movimento 5 Stelle».

All'incontro per il movimento Cinque Stelle saranno presenti i consiglieri comunali Michele Coratella, Vincenzo Coratella, Donatello Loconte, Doriana Faraone e Pietro Di Pilato, la consigliera regionale Grazia Di Bari nonché il parlamentare alla Camera dei Deputati Giuseppe D'Ambrosio.

La voce dei Grillini certamente non manca negli ultimi e si è fatta sentire. Gli stessi rappresentanti del movimento adesso spiegheranno tutto quello che sta succedendo ai cittadini. le tematiche andriesi sono quelle più scottanti, viste le continue e persistenti crepe nella maggioranza di centrodestra, ed in particolare tra il partito di Forza Italia e il movimento dei Conservatori e Riformisti. Non mancheranno i riferimenti alla nuova giunta politica che secondo i grillini «ha comportato un anno perso nell'arttività amministrativa».

NO TAX DAY L'APPUNTAMENTO È IN PIAZZA CATUMA PER DARE VOCE A CHIUNQUE SIA IN DIFFICOLTÀ CON I PAGAMENTI VESSATORI

In piazza per protestare contro le tasse

Domani l'iniziativa di Vincenzo Santovito della Libera Associazione Civica

ANDRIA. Si avvicina il giovedì nero delle tasse ad Andria. «In arrivo i pagamenti che gli andriesi non sopportano perché ingiusti e vessatori - spiega Vincenzo Santovito della Libera Associazione Civica Andriese -. L'ultima beffa del comune federiciano arriva con il raddoppio dell'aliquota Tasi per negozi, locali ed immobili che non va giù agli andriesi nauseati dall'oppressione fiscale».

Per domani, 16 giugno alle 19 in piazza Catuma, Vincenzo Santovito ha organizzato una iniziativa personale "No Tax Day": «Sarò in piazza Catuma a difendere la mia casa ma anche per essere solidale con tutti coloro che non hanno voce o che sono già da tempo rassegnati a subire queste vessazioni disumane».

«Sto ricevendo tantissime attestazioni di stima e di solidarietà, anche da altre associazioni, per la mia iniziativa regolarmente autorizzata dalla Questura - scrive in una nota Santovito -. Sono sicuro che domani pomeriggio non sarò solo e con me ci saranno le tante voci libere della città che continuano a dire "no" agli abusi e al massacro fiscale perpetrato da chi non ha pensato al buon governo, quando le casse erano piene mentre oggi che le hanno svuotate voglio rimpinguarle con i nostri soldi. Noi poveri pensionati senza alcun privilegio non possiamo sopportare questo abuso quindi diciamo che non ce la facciamo più e se qualcuno ha il coraggio di venire a giustificare questo massacro fiscale che venga pure a dircelo apertamente in piazza, chiunque esso sia».

le altre notizie

ANDRIA

UN INCONTRO IL 22 GIUGNO

Equipe operativa sull'affido familiare

Come è noto anche nel Comune di Andria è presente ed operativa l'équipe integrata sull'affido familiare. Il Servizio Affidi è un gruppo operativo che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati.
E' attivo il mercoledì mattina dalle 10 alle 12.30 nella sede del settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63. Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.
L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato l'iniziativa: "Affido familiare: si, parliamone" che si terrà mercoledì 22 giugno dalle 18.30 alle 20.30 nella sede di "Persepolis Libri e Caffè", via G. Bovio n. 81. Si invita la cittadinanza a sensibilizzarsi su questo tema e a diffondere l'informazione, per dare la possibilità ad ogni minore di vivere un'esperienza di vita serena; per comprendere se anche noi possiamo aiutare un minore in difficoltà; per mettere a disposizione le nostre risorse affettive ed educative; per darci la possibilità di essere parte viva della società e per essere sempre mani pronte ad accogliere.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

CALCIO LEGA PRO SALVO STRAVOLGIMENTI DELL'ULTIMA ORA GIOVEDÌ CI SARÀ LA FIRMA E L'UFFICIALITÀ DEL TRAINER CHE HA RIPORTATO GLI AZZURRI TRA I PROFESSIONISTI

Favarin, ad Andria il ritorno del guerriero

Sarà l'allenatore della Fidelis per il prossimo campionato

IL RITORNO SULLA PANCHINA Giancarlo Favarin sarà l'allenatore della Fidelis Andria (foto Calvarese)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Salvo cambiamenti dell'ultima ora, Giancarlo Favarin sarà il nuovo allenatore della Fidelis Andria. L'intesa c'era già e si è fortificata dopo l'incontro tra le parti avvenuto lo scorso lunedì.

L'attesa firma dovrebbe arrivare giovedì, giorno in cui il tecnico potrebbe anche essere ufficializzato alla città e alla stampa. Il trainer si è preso un po' di tempo per risolvere alcune faccende con la sua vecchia società, quel Venezia che Favarin ha riportato in Lega Pro.

Questa volta, il matrimonio tra il club di Montemurro e il trainer pisano si può celebrare, perché non ci sono più impedimenti e soprattutto veti su Favarin, da parte di altri dirigenti (come successo lo scorso anno). Al momento c'è la stretta di mano, ma bisogna ancora lavorare sul completamento dello staff tecnico. C'è da capire, infatti, chi sarà l'allenatore in seconda e il preparatore atletico. Attualmente ci sono un paio di strade percorribili con il pieno consenso sia di Favarin che del presidente Montemurro.

Una cosa è certa: l'Andria ritroverebbe un allenatore motivato e con un buonissimo bagaglio di esperienza. Un tecnico gradito alla piazza dopo l'esaltante campionato di serie D, culminato con il ritorno tra i professionisti. Si tratta anche di un allenatore che ha un credo calcistico più offensivo rispetto a quello di D'Angelo. Questo farebbe pensare che i primi ritocchi all'attuale rosa, potrebbero riguardare proprio l'attacco.

Intanto sul web è partito il sondaggio tra i tifosi per la scelta dell'orario nelle gare interne. I risultati indicativi saranno girati alla società che farà le giuste valutazioni del caso. Nella nuova stagione, ormai alle porte, l'Andria potrà giocare anche di sera grazie al nuovo impianto di illuminazione, completato nei giorni scorsi.

Raccolta rifiuti: mercoledì 15 giugno Sciopero Nazionale.

Non esponete martedì sera i rifiuti fuori casa

Aggiunto da Redazione il 14 giugno 2016

Sciopero di categoria il 15 giugno 2016 (intera giornata) del settore igiene ambientale. L'Amministrazione comunale di Andria, per limitare i disagi, chiede pertanto alla cittadinanza la massima collaborazione possibile.

Si invitano quindi i titolari delle utenze domestiche a non esporre i propri rifiuti martedì 14 giugno 2016 e per le utenze non domestiche a non esporli il pomeriggio di mercoledì 15 giugno 2016. Saranno garantiti – informano l'ATO e la Sangalli – i soli servizi essenziali.

Ufficio Stampa – Comune Andria

"Si Parliamone", il 22 giugno convegno sull'Affido Familiare

Campagna di sensibilizzazione sul tema. Si terrà a Persepolis a partire dalle ore 18.30

AFFIDO FAMILIARE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 15 Giugno 2016

Come è noto anche nel Comune di Andria è presente ed operativa l'équipe integrata sull'Affido Familiare.

Il Servizio Affidi è un gruppo operativo che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati. E' attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63 – II piano.

Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.

L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato l'iniziativa: "Affido Familiare: Si Parliamone" che si terrà mercoledì 22 giugno dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso la Libreria Persepolis.

Un'occasione per continuare a sensibilizzare su questo tema e a diffondere l'informazione, per dare la possibilità ad ogni minore di vivere un'esperienza di vita serena, per comprendere se è possibile aiutare un minore in difficoltà.

Igiene Urbana: domani 15 giugno sciopero nazionale

I cittadini andriesi sono invitati a non esporre i rifiuti questa notte

RIFIUTI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 14 Giugno 2016 ore 18.09

Domani mercoledì 15 giugno è stato proclamato lo sciopero di categoria del settore igiene ambientale.

L'Amministrazione comunale di Andria, per limitare i disagi, chiede pertanto alla cittadinanza la massima collaborazione possibile.

Si invitano quindi i titolari delle utenze domestiche a non esporre i propri rifiuti martedì 14 giugno 2016 e per le utenze non domestiche a non esporli il pomeriggio di mercoledì 15 giugno 2016. Saranno garantiti, informano l'ATO e la Sangalli, i soli servizi essenziali.

Andria - mercoledì 15 giugno 2016 Attualità

Il dibattito si terrà mercoledì 22 giugno dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso la sede di "Persepolis Libri e Caffè"

"Affido familiare: sì, parliamone"

L'iniziativa per invitare la cittadinanza a sensibilizzarsi su questo tema e a diffondere l'informazione

di LA REDAZIONE

Affido familiare © n.c.

Anche nel Comune di Andria è presente ed operativa l'équipe integrata sull'Affido Familiare. Il Servizio Affidi è un gruppo operativo che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati.

E' attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63 – II piano. Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.

L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato l'iniziativa: "Affido familiare: sì, parliamone" che si terrà mercoledì 22 giugno dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso la sede di "Persepolis Libri e Caffè", via G. Bovio n. 81 - Andria.

Si invita la cittadinanza a sensibilizzarsi su questo tema e a diffondere l'informazione, per dare la possibilità ad ogni minore di vivere un'esperienza di vita serena; per comprendere se anche noi possiamo aiutare un minore in difficoltà; per mettere a disposizione le nostre risorse affettive ed educative; per darci la possibilità di essere parte viva della società e per essere sempre mani pronte ad accogliere.

ANDRIALIVE.it

Andria - martedì 14 giugno 2016 Attualità

Garantiti solo i servizi essenziali

Domani sciopero nazionale degli operatori della nettezza urbana

Il Comune invita a non esporre i rifiuti per strada

di LA REDAZIONE

Domani, sciopero di categoria per l'intera giornata, del settore igiene ambientale.

L'Amministrazione comunale di Andria, per limitare i disagi, chiede pertanto alla cittadinanza la massima collaborazione possibile.
Si invitano quindi i titolari delle utenze domestiche a non esporre i propri rifiuti martedì 14 giugno 2016 e per le utenze non domestiche a non esporli il pomeriggio di mercoledì 15 giugno 2016.

Saranno garantiti – informano l'ATO e la Sangalli – i soli servizi essenziali.

raccolta rifiuti © n.c.

Andria - mercoledì 15 giugno 2016 Attualità

I dettagli

Divieti di transito temporanei in via De Anellis e in piazza Umberto I

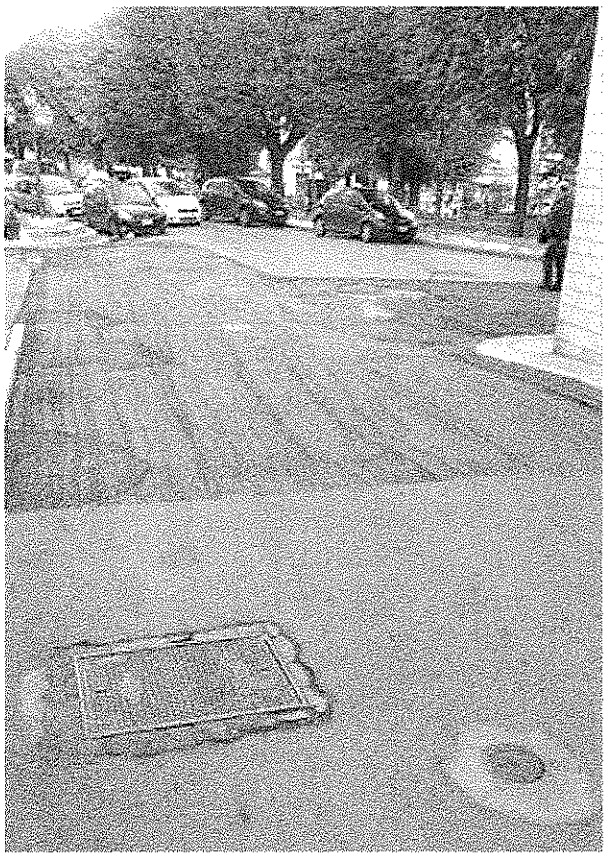
La chiusura è legata ai lavori di costruzione di un impianto fognario

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di costruzione di un impianto fognario si istituisce su via De Anellis, dal giorno 14 al giorno 15 giugno 2016, dalle ore 6.00 alle ore 17.00, il divieto di transito nel tratto compreso tra via Gammarrota e via San Francesco, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.

Inoltre, per lavori di costruzione di un impianto fognario, si istituisce su piazza Umberto I, dal giorno 16 al giorno 17 giugno 2016, dalle ore 7.00 alle ore 15.00, il divieto di transito, fermata e sosta con rimozione coatta, nel tratto compreso tra via Mura San Francesco e via San Francesco, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.

I dettagli sono contenuti nelle ordinanze dirigenziali n. 327 e n. 328 del 13 giugno 2016, consultabili sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.



Lavori in piazza Municipio © AndriaLive

ANDRIALIVE.it

Andria - mercoledì 15 giugno 2016 Cultura

L'iniziativa si svolgerà domenica 26 giugno 2016, dalle ore 8:30 alle ore 14:00 per le vie del centro antico della città

"Andria en plein air. Scorci e bellezze del centro antico", concorso di pittura estemporanea

Organizzata dall'Associazione turistica Pro Loco di Andria

di LA REDAZIONE

L'Associazione turistica Pro Loco di Andria istituisce il concorso di pittura estemporanea "Andria en plein air. Scorci e bellezze del centro antico". L'iniziativa si svolgerà domenica 26 giugno 2016, dalle ore 8:30 alle ore 14:00 per le vie del centro antico della città. La premiazione avverrà alle ore 18:00 della stessa giornata.

"Andria en plein air. Scorci e bellezze del centro antico", concorso di pittura estemporanea © n.c.

L'iniziativa è destinata ad artisti non professionisti, andriesi e non, a partire dai 18 anni di età ed i partecipanti saranno divisi in due categorie: ragazzi (18-25 anni) e adulti.

La quota di iscrizione è di 5 euro per la categoria "ragazzi" e di 10 euro per quella "adulti". Entro e non oltre il giorno prima dell'iniziativa, l'iscrizione può essere effettuata in due modi:
- consegna a mano dell'apposito modulo all'Associazione turistica Pro Loco di Andria sita in via Amerigo Vespucci 114 dalle ore 10:00 alle ore 12:30 e dalle ore 18:30 alle ore 20:00. La quota di iscrizione deve essere versata all'atto di iscrizione.
- Invio via e-mail dell'apposito modulo all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it.

La quota di iscrizione deve essere versata al momento della timbratura della tela.

Il modulo di adesione è disponibile sulla pagina Facebook della Pro Loco di Andria oppure da richiedere presso la sede dell'Associazione. Tutti i partecipanti riceveranno un gadget in tema con la manifestazione, gentilmente offerto dai partner commerciali dell'iniziativa.
Per ogni informazione sulla modalità d'iscrizione, sul regolamento e sui premi in palio telefonare al numero 0883.592283, oppure scrivere all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it. Altre notizie utili sono presenti sulla pagina Facebook della Pro Loco di Andria.

ANDRIA NEWS 24 City

Igiene Urbana: sciopero nazionale il 15 giugno

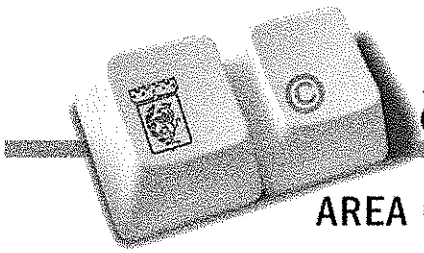
14 ORE FA

I cittadini andriesi sono invitati a non esporre i rifiuti questa notte

Domani mercoledì 15 giugno è stato proclamato lo sciopero di categoria del settore igiene ambientale.

L'Amministrazione comunale di Andria, per limitare i disagi, chiede pertanto alla cittadinanza la massima collaborazione possibile.

Si invitano quindi i titolari delle utenze domestiche a non esporre i propri rifiuti martedì 14 giugno 2016 e per le utenze non domestiche a non esporli il pomeriggio di mercoledì



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE E SALUTE
VELENI NEL SOTTOSUOLO

CARABINIERI IN AZIENDA
I militari hanno provveduto a delimitare l'area ieri mattina tra la sorpresa e la curiosità dei numerosi passanti

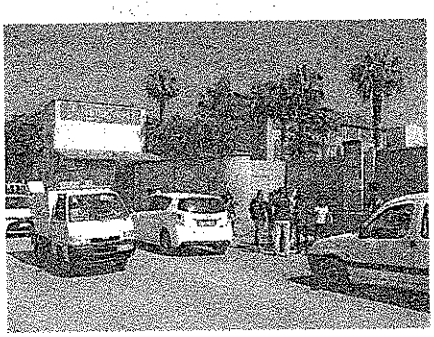
RICORSO AL RIESAME
La Timac: «In attesa delle determinazioni del gip, i nostri legali stanno predisponendo il ricorso al tribunale del Riesame»

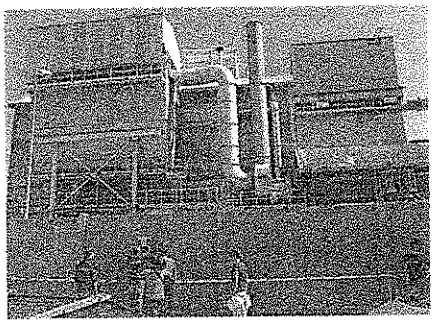
Sigilli allo stabilimento Timac

Prosegue, però, l'attività produttiva. Cianci: «Controlli su chi utilizza l'acqua di falda»

BARLETTA. Sigilli allo stabilimento Timac presente tra via Trani, la litoranea di Levante e via della Misericordia. Il provvedimento è stato adottato dai carabinieri della locale Compagnia su disposizione del magistrato inquirente e riguarda il perimetro esterno dello stabilimento e non blocca le attività produttive.

Il provvedimento segue di circa una settimana la notizia diffusa da «La Gazzetta», edizione Nord barese, per cui i monitoraggi nel sottosuolo della zona avevano rilevato la presenza di un vero e proprio cocktail di veleni: solfati, nitrati, dicloroetilene, tricloroetilene, selenio e il micidiale cloro esavalente la cui presenza era di ben diciotto volte superiore ai limiti previsti dalla normativa in materia. La notizia era stata circondata da una certa riservatezza da parte delle autorità amministrative e sanitarie.





SIGILLI MA IL LAVORO PROSEGUE
L'intervento dei carabinieri ieri mattina davanti allo stabilimento di via Trani (foto Calvaresi)

COMITATO OPERAZIONE ARIA PULITA BAT - «Esprimo grande soddisfazione da parte mia e dei cittadini in relazione all'operato della Procura della Repubblica di Trani ed in particolare dei Carabinieri di Barletta, conseguentemente all'esposto presentato dal Comitato Operazione Aria Pulita e all'ordinanza di bonifica dell'allora Presidente della Provincia, avv. Francesco Spina - interviene l'avv. Michele Cianci, presidente Comitato Operazione Aria Pulita Bat che prosegue . Il sequestro effettuato, da un lato tutela la pubblica incolumità e dall'altro i posti di lavoro dei dipendenti Timac. Infatti, autorizzare la facoltà d'uso, in attesa della bonifica, non crea nocumento ad alcuno dei diritti sanciti dalla Costituzione, salute e lavoro. I risultati delle indagini hanno scoperto una allarmante quantità di cromo esavalente, ben diciotto volte superiore ai limiti di legge».

«Ora sarà necessario, da parte delle istituzioni, - prosegue l'avv. Cianci - effettuare un'indagine urgentissima al fine di verificare dove sgorga la falda altamente contaminata. In particolare modo, sarà necessario rilevare se gli stabilimenti balneari utilizzano, anche per le docce, acqua potabile o attingono dalle falde e se queste siano contaminate, nel qual caso è indispensabile sospendere immediatamente l'erogazione. Ad ogni buon conto, aver smosso le coscienze sociali su una questione così rilevante non può che essere di buon auspicio per il futuro benessere di tutti i cittadini, anche in relazione al turismo».

L'AZIENDA - «C'è rammarico e stupore per il provvedimento emesso dalla procura di Trani. Dalla lettura delle carte firmate dalla dottoressa Silvia Curione si evince chiaramente che non sono stati presi in considerazione i passi e gli atti posti in essere da Timac negli ultimi dodici mesi». È quanto dichiara in una nota l'azienda che prosegue «In particolare, Timac può rivendicare – coerentemente con la normativa vigente – proprio l'attuazione delle misure di prevenzione, la cui omissione è contesta alla Timac, attraverso la messa in sicurezza operativa (MISO) sui terreni e sulla falda, così come approvata nella recente conferenza di servizi, la quale prevede un 'pump&treat', ovvero l'emungimento e successivo trattamento delle acque sotterranee. Quest'ultima è una soluzione tecnica che tramite pozzi di emungimento, opportunamente scelti in base all'andamento della falda e dell'inquinante nonché dell'estensione dell'area interessata, ha l'obiettivo di creare una depressione del livello piezometrico al fine di catturare il fronte di contaminazione presente in soluzione nell'acqua. L'iniziativa volontaria di Timac – proposta da mesi dall'azienda e infine accettata dagli enti attraverso il vaglio della conferenza di servizi – intendeva e intende proprio mostrare concretamente la determinazione dell'azienda a non tergiversare, ma anzi ad agire concretamente, nonostante tutti i dati – sia quelli presentati da Amec che quelli, crediamo per tutti inoppugnabili, recentemente apparsi sulle cronache locali a cura del CNR – rivelino senza dubbio di smentita che eventuali sostanze inquinanti non appartengono al ciclo produttivo Timac e si trovano a monte dell'azienda. Timac, pertanto, non provoca né inquinamento dell'aria né della falda. Chi dovesse sostenerlo o lo avesse sostenuto andrà incontro a dure conseguenze. In attesa delle determinazioni del gip, i nostri legali stanno predisponendo il ricorso al tribunale del Riesame e siamo molto fiduciosi sull'esito che avrà».

LE REAZIONI.1 IL SINDACO PASQUALE CASCELLA

«È scattato il tempo della bonifica»

BARLETTA. Sigilli alla Timac, interviene anche il sindaco Pasquale Cascella.

«È scattato il tempo della bonifica con il Decreto di sequestro preventivo con facoltà d'uso disposto dalla magistratura nell'area dello stabilimento Timac Agro di Barletta. È significativo che il provvedimento abbia messo in primo piano, assumendo insieme ai più recenti orientamenti normativi anche quelli di ordine giurisprudenziale, il primato della sicurezza ambientale che deve valere quando siano accertati fattori di contaminazione, sia pure accumulatosi nel tempo, tali compromettere l'integrità del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee nell'area.

Diventa così possibile superare le sterili dispute sulle responsabilità presenti o passate, esterne o interne all'attuale impianto di produzione, per rimuovere ogni minaccia alla falda che attraversa l'area urbana per sfociare a mare.

A questa opera, il Comune di Barletta ha già contribuito con le ordinanze che, in via precauzionale e preventiva, inibivano l'emungimento delle acque da pozzi ad uso irriguo, e poi segnalando alla magistratura tutte le anomalie riscontrate nelle ispezioni costantemente effettuate dai tecnici e dai vigili ambientali. Nella stessa direzione del contrasto dei rischi inquinanti muovono le indagini condotte nell'ambito del Protocollo di intesa per il monitoraggio ambientale integrato del territorio della città di Barletta, avviato con la Regione Puglia, la Provincia Barletta Andria Trani, il CNR – IRSA, l'ASL BT e l'Arpa Puglia, i cui dati – aggiornati, analizzati e valutati - saranno presentati dai tecnici nell'incontro pubblico già programmato per lunedì 20 giugno alle ore 18,00 nella Sala Consiliare del Teatro Curci.

Diventerà l'occasione per il necessario salto di qualità dalle procedure: di messa in sicurezza ai primi interventi per una vera e propria azione di bonifica dell'intera area.

È, insomma, l'ora di superare la logica dell'emergenza per mettere mano ai necessari interventi strutturali. In questa direzione il Comune di Barletta continuerà ad assolvere alla propria parte, con lo stesso spirito che ha animato la promozione del Protocollo di intesa, nella convinzione che tutti debbano contribuire ad affermare il bene primario della tutela dell'ambiente e della salute pubblica».

AMBIENTE E SALUTE
VELENI NEL SOTTOSUOLO

CARABINIERI IN AZIENDA
I militari hanno provveduto a delimitare l'area ieri mattina tra la sorpresa e la curiosità dei numerosi passanti

RICORSO AL RIESAME
La Timac: «In attesa delle determinazioni del gip, i nostri legali stanno predisponendo il ricorso al tribunale del Riesame»

LE REAZIONI.2 DURA PRESA DI POSIZIONE DEL FORUM «SALUTE E AMBIENTE» CHE RIBADISCE LE CRITICHE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

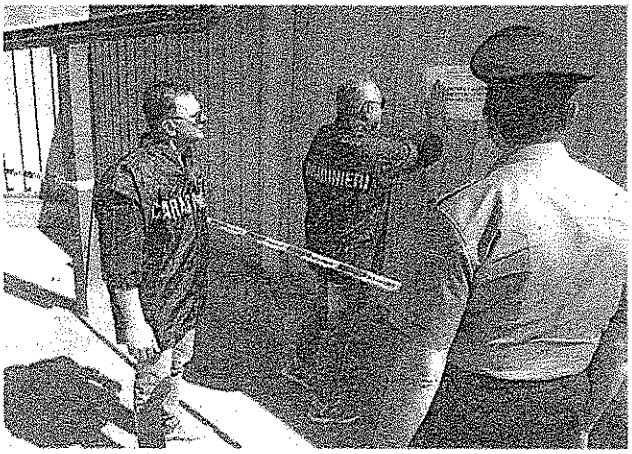
«Sul disastro ambientale necessario un consiglio comunale monotematico»

BARLETTA. «Sul disastro ambientale chiediamo un consiglio comunale monotematico», la richiesta è del Forum Salute e Ambiente che interviene sul sequestro inerente la Timac..

«Siamo dinanzi ad una situazione di urgenza, - precisa Sandra Parente. del Forum - nel corso di indagini preliminari, che porterà il pubblico ministero, entro 48 ore dalla ricezione del verbale del luogo in cui il sequestro è stato eseguito e se non dispone la restituzione delle cose sequestrate, a richiede al giudice la convalida e l'emissione del decreto motivato.

Come per la Buzzi Unicem è la magistratura a procedere per verificare la correlazione fra inquinamento ambientale ed aziende insalubri al fine di individuare i responsabili ed applicare il principio "chi inquina paga". Questo accade in una città che vede la classe politico-amministrativa trincerarsi dinanzi ad un protocollo sul monitoraggio ambientale generico volto unicamente a valutare la presenza e la consistenza di alcuni dei numerosi veleni sprigionati da attività insalubri non solo nelle matrici ambientali ma anche in quelli umani ed animali, senza che questi vengano legati alle industrie presenti sul territorio».

«Già dallo scorso agosto le comunicazioni dei funzionari degli enti competenti per la tutela dell'ambiente e della salute contenevano una fotografia del sito in cui si producono fertilizzanti chimici che avrebbe dovuto far scattare innumerevoli campanelli d'allarme, evidenziando le stesse che "il sito Timac del Comune di Barletta in data 15 dicembre 2008 è stato posto sotto l'attenzione delle amministrazioni pubbliche, in quanto l'Agenzia regionale per l'ambiente della Puglia ha accertato che nel sito in oggetto i livelli di contaminazione da piombo, rame e zinco del sottosuolo e da cromo esavalente, floruri, solfati e tricloroetano delle acque sotterranee sono superiori ai valori di soglia di contaminazione". Nonostante ciò, in un susseguirsi di rimpalli su cause e responsabilità, il sindaco Cascella con l'intera maggioranza ritenne necessario chiedere ai competenti organi della Regione Puglia un annullamento parziale o quantomeno una sospensiva del provvedimento di Messa in Sicurezza Operativa».



I SIGILLI I militari mentre appongono i sigilli [foto Calvaresi]

«A Barletta il prossimo consiglio comunale è stato convocato per venerdì 17 giugno, alle 17,30, per l'approvazione del Rendiconto di gestione esercizio 2015. Nessuna traccia, dunque, della proposta di deliberazione di iniziativa popolare "monitoraggio ambientale legato alle aziende insalubri" che, in occasione del consiglio comunale dello scorso 18 marzo, dinanzi alla certezza di essere approvata con modifiche mirate a trasformarla in una mera dichiarazione favorevole ad un generico monitoraggio ambientale, fu rinviata in extremis grazie alla pressione dei rappresentanti del Forum Salute e Ambiente di Barletta presenti in aula. Fu dunque deciso dall'amministrazione comunale di rinviare a data da destinarsi la discussione sul monitoraggio ambientale con il proposito di avviare un percorso di partecipazione con le associazioni e i comitati ambientalisti. Era palese che tale mossa era solo un maldestro tentativo da parte della maggioranza di prendere tempo e cercare di affrontare il più tardi possibile la discussione su uno dei nodi principali che affliggono la nostra città e cioè la presenza di siti industriali che inquinano».

«Dal consiglio comunale sulle due deliberazioni di iniziativa popolare dello scorso 18 marzo abbiamo denunciato più volte l'indecente comportamento dell'intera amministrazione Cascella. Un'amministrazione che fa finta di nulla e non ritiene doveroso diffondere i primi dati allarmanti che provengono dal monitoraggio ambientale promosso con Regione Puglia ed altri enti non rendendoli fruibili alla cittadinanza. Atteggiamento dal quale si evince quello che da anni ormai affermiamo e cioè la presenza di una grave crisi ecologica e, dunque, sanitaria».

«Anche in questa occasione ascolteremo le solite frasi di rito da parte del Sindaco Cascella e dell'intera classe politica, trincerandosi dietro le indagini della magistratura senza proporre uno straccio di proposta politica che getti le basi per cercare di invertire la rotta. Per questo come Forum abbiamo promosso un percorso autonomo che ci ha portato alla presentazione della delibera di iniziativa popolare sul monitoraggio legato alle aziende insalubri, sottoscritta da 1200 cittadini, che, come previsto dallo Statuto comunale, pretendiamo sia portata in consiglio comunale per la sua discussione e approvazione senza stravolgimenti, come da volontà popolare».

«Il Consiglio Comunale monotematico potrebbe essere l'occasione per aprire una discussione che coinvolga i cittadini sul disastro ambientale in cui è sprofondata la nostra città. Ma siamo consapevoli che ci troviamo a dover fronteggiare un muro sollevato da una classe politica non disposta ad ascoltare le istanze che provengono dai settori sociali della città e che è nostro compito continuare a portare avanti questa battaglia fin dentro i luoghi del potere».

I POCHI ELEMENTI IDENTIFICATIVI IN MANO AGLI INVESTIGATORI RENDONO DIFFICILI GLI SVILUPPI NELLE INDAGINI

L'elenco delle persone svanite nel nulla interessa soprattutto Andria e Canosa

L'ipotesi lupara bianca, come detto, sarebbe quella più accreditata. Le ossa trovate nel bidone, alla periferia di canosa, potrebbero cioè appartenente a qualcuno, prima ucciso e poi fatto volutamente scomparire. Gli inve-

OPERAZIONE DELICATA **Quella del recupero dei resti** [foto Calvaresi]

stigatori non si sbilanciano fino a quando non saranno effettuati i dovuti accertamenti medico legali.

Di sicuro, come detto, quello scheletro non può appartenere a Giuseppe Vassalli, il 26enne di Canosa di Puglia scomparso nell'agosto del 2015. Sarebbero da escludere anche le ipotesi che vedrebbero l'identificazione dei resti umani in quelli di Sabino D'Ambra, (sparito nel 2010), Alessandro Sorrenti o Sabino Sasso, scomparsi nel nulla dal 2003. Tutti, guarda caso, indossavano scarpe ginniche prima di svanire nel nulla. Le scarpe trovate nel bidone, invece, sono in pelle.

Quello scheletro, però, potrebbe appartenenete ad uno degli andriesi anch'essi scomparsi all'improvviso e, nel corso degli anni, inghiottiti nel vuoto.

Antonio Di Matteo, per esempio, è svanito nel nulla dal 22 gennaio del 1992 quando, dopo essere uscito di casa ed essersi intrattenuto con gli amici in una sala giochi di Andria, svanì nel nulla con la sua autovettura. I suoi familiari, anche attraverso la *Gazzetta* tempo fa chiesero di conoscere la verità, chiesero che il fascicolo relativo alla scomparsa del loro padre fosse riaperto. Chiesero, insomma, che si facesse chiarezza su quello che potrebbe essere, anche loro oramai lo credono, un altro caso di «dupara bianca».

«Siamo sicuri che qualcuno sa che fine ha fatto nostro padre», continuano a ripetere i figli di Di Matteo. «Lo abbiamo cercato ovunque, ricostruendo tutti i suoi ultimi spostamenti, sentendo le persone che lo videro prima di scomparire».

Far luce su un caso di lupara bianca, a distanza di così tanti anni, sicuramente non è semplice specie ad Andria dove proprio in quegli anni, anche altre persone scomparvero nel nulla: Raffaele Pignataro classe '59, per esempio, scomparve anche lui nel 1992, nel periodo di Natale. Aveva precedenti per armi, furto, ricettazione e spaccio di stupefacenti. Nelle lista dei «desaparecidos» andriesi figurano anche Vito Liso (scomparso il 22 maggio 1997), Giuseppe Zingaro, scomparso nel nulla il 20 luglio '99 e Giuseppe Pietrangelo che, all'epoca della sua scomparsa (era il 31 agosto 2003) aveva 28 anni.

[Gian Biagio]

Trani

Borsa dimenticata fa scattare in Tribunale l'allarme bomba

TRANI - Questa volta a far scattare l'allarme-bomba al Tribunale di Trani non è stata la telefonata anonima del bontempone di turno o di qualcuno interessato a far slittare qualche udienza ma la semplice dimenticanza di un consulente che aveva dimenticato il suo effetto personale in un'aula. Prima che si arrivasse a questa conclusione, e dunque rientrasse l'allarme, ci son volute un paio d'ore. Dunque, giornata più movimentata del solito, ieri, a Palazzo Candido, sede di alcuni uffici ed aule d'udienza del Tribunale Civile. A muovere dubbi sulla borsa un cancelliere in apertura di una delle udienze in calendario in mattinata. Dubbi alimentati dal fatto che nessuno dei presenti nei pressi dell'aula d'udienza (soprattutto avvocati) l'ha rivendicata o saputo fornire informazioni. Di qui l'allarme che ha fatto confluire in Via Beltrani Polizia e Carabinieri, che a metà mattinata hanno fatto evacuare Palazzo Candido in attesa degli artificieri. Di conseguenza le normali attività sono state parzialmente sospese, fin quando l'allarme è rientrato quando si è accertato che quella borsa, aperta ed assolutamente innocua, era stata scordata da un consulente.

[antonello norscia]

BARLETTA

COMUNE

Associazioni, in quaranta chiedono l'iscrizione all'albo

Sono quaranta le associazioni che hanno avanzato domanda di iscrizione all'Albo comunale delle libere forme associative, ai fini della costituzione delle Consulte comunali e favorire la partecipazione alla vita pubblica, sulla base del regolamento approvato con la delibera del Consiglio comunale dell'11 novembre 2014 e nei termini indicati dalla deliberazione della Giunta comunale dello scorso 23 gennaio per la procedura amministrativa ad evidenza pubblica. La I^ Commissione Consiliare Affari Generali e Istituzionali, Annona, Sicurezza e Legalità (presidente Cosimo Bruno, componenti Rosa Cascella, Maria Campese, Andrea Salvemini, Rossella Piazzolla) incontrerà le rappresentanze delle associazioni che hanno aderito all'avviso pubblico e la cittadinanza giovedì 16 giugno 2016, presso Palazzo Della Marra, con inizio alle 18,30, per discutere insieme gli ulteriori passaggi del procedimento istitutivo dell'Albo unico per le libere forme associative, in modo da avviare la partecipazione alle aree tematiche – famiglia, politiche di accoglienza, commercio, salvaguardia dell'ambiente, tutela delle diverse abilità, cultura e politiche giovanili – individuate dallo Statuto comunale e, contemporaneamente, affrontate le questioni che restano aperte per la costituzione delle Consulte. Al bando hanno partecipato soggetti aventi lo status di associazioni, fondazioni, onlus e comitati con caratteristiche organizzative e finalità esclusivamente non lucrative e di utilità sociale, aventi sede legale o operativa o che abbiano svolto la propria attività da non meno di un anno nel territorio di Barletta.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

SISTEMA TRANI

LA SECONDA FASE

EVENTUALE PASSO SUCCESSIVO
In caso di rigetto dell'istanza porterà la difesa ad impugnare l'ordinanza cautelare al Tribunale della Libertà di Bari

Slitta la decisione su De Feudis

Entro domani l'eventuale revoca della custodia cautelare

ANTONELLO NORSCIA

TRANI. E' slittata ad oggi, e potrebbe anche slittare a domani, la decisione sulla scarcerazione di Sergio De Feudis, il "dominus" dell'ufficio ragioneria del Comune di Trani finito in carcere mercoledì scorso nell'ambito della seconda fase dell'inchiesta "Sistema Trani". Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Francesco Messina, che firmò l'ordinanza custodiale, sta dunque utilizzando tutto il tempo a disposizione per decidere sull'istanza di revoca della misura cautelare in carcere invocata dai difensori di De Feudis (avvocati Claudio Papagno e Vincenzo Desiderio) a conclusione dell'interrogatorio di garanzia svolto sabato mattina nel penitenziario tranese.

Il codice di procedura penale prevede che il gip decida sull'istanza entro cinque giorni successivi all'interrogatorio. Dunque, al massimo, entro domani. Che il gip non avesse deciso ieri lo si era capito ben presto, quando il dr. Messina, intorno alle 10,15, lasciava il palazzo di giustizia a bordo della sua auto. Per avere, forse, tutta la giornata per studiare con calma (evidentemente tra le mura domestiche) quanto dichiarato sabato da De Feudis ed incrociarlo con le risultanze investigative poste a base dell'ordinanza d'arresto. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia De Feudis respinse i pesanti addebiti, fornendo le sue spiegazioni su alcune dinamiche dell'ufficio comunale. Secondo indiscrezioni, avrebbe, tra l'altro, dichiarato che non sarebbe stato il solo della ragioneria ad avere la disponibilità della password per accedere al sistema informatico in cui sarebbero stati alterati gli importi da liquidare in favore di alcuni fornitori del Comune. A cominciare dalla Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese che con questo sistema, che sarebbe stato corroborato da provvedimenti amministrativi ad hoc, avrebbe introitato oltre mezzo milione di euro in più rispetto a quanto contrattualmente previsto per la vigilanza del patrimonio immobiliare, peraltro grazie a proroghe illecite secondo quanto ricostruito da Polizia e Guardia di Finanza. Sulla richiesta degli arresti domiciliari in sostituzione della misura carceraria pesa il parere negativo del pubblico ministero Michele Ruggiero. Che, tuttavia, non è vincolante per la decisione del gip. L'eventuale rigetto dell'istanza dei domiciliari porterà la difesa di De Feudis ad impugnare l'ordinanza cautelare al Tribunale della Libertà di Bari, mentre in caso di domiciliari la vicenda potrebbe anche non approdare al collegio barese. In occasione della prima tranche d'arresti di "Sistema Trani" (Natale 2014) il Tribunale del Riesame confermò l'impianto accusatorio, graduando solo alcune misure cautelari. Anche il secondo filone d'inchiesta si è incentrato sulla figura dell'ex funzionario dell'ufficio appalti del Comune Edoardo Savoiardo a cui viene, nuovamente, contestata l'associazione per delinquere assieme allo stesso De Feudis ed all'ex dirigente comunale nonché comandante della polizia municipale tranese Antonio Modugno.

«Un sodalizio criminoso – secondo i magistrati tranesi – funzionale alla commissione di una molteplicità di delitti contro la fede pubblica, la pubblica amministrazione ed il patrimonio. Un collaudato sistema criminoso fraudolento, corruttivo, concussivo e comunque perturbativo in relazione all'appalto di pubblici servizi».

Pesanti anche le accuse contestate all'ex legale rappresentante della Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese, Vincenzo Giachetti, che avrebbe «istigato una serie continua di determine dirigenziali di proroga del servizio di vigilanza degli immobili comunali». Dunque la decisione del gip potrebbe esser deposita oggi, giorno in cui, peraltro, torna a riunirsi il consiglio comunale di Trani, che tra gli scranni della maggioranza di centrosinistra vede seduta la moglie di De Feudis: Anna Barresi.

TRANI INIZIO SEDUTA ALLE 10.30. LO SPIRITO DEL PROVVEDIMENTO È RIASSUNTO NEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

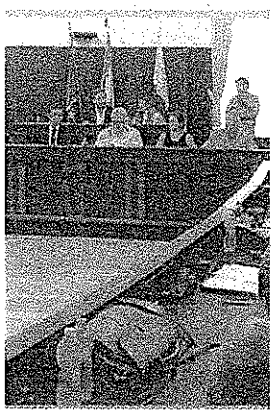
Il bilancio oggi in Consiglio

Di poco superiore ai 126 milioni di euro la manovra 2016-2018

NICO AURORA

TRANI. È di poco superiore ai 126 milioni di euro la manovra del bilancio di previsione annuale e pluriennale 2016-2018, che oggi il consiglio comunale (inizio seduta alle 10.30) è chiamato ad approvare. Dal punto di vista della visione politico-amministrativa, lo spirito del provvedimento è riassunto nel Documento unico di programmazione 2016, che fa capolino per la prima volta fra i documenti della pubblica amministrazione di Trani. Il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore alle finanze, Luca Lignola, lo chiamano «un piano di governo, ritenuto fino ad oggi un mero strumento di comunicazione politica, ma che adesso acquisisce una nuova, fondamentale rilevanza per rappresentare la vera strategia dell'ente».

Ciononostante, Bottaro anticipa che «sarà un nuovo bilancio lacrime e sangue, perché stiamo pagando ancora debiti pregressi e, intanto, la bonifica della discarica Amiu ci costa 2.400.000 euro, con fondi attinti dalle risorse del bilancio comunale. Ebbene, questi soldi li abbiamo trovati nelle pieghe dello stesso bilancio attraverso un ulteriore taglio della spesa. Dunque, non abbiamo aumentato le tasse, non abbiamo aumentato le entrate, ma ci finanzieremo la bonifica della discarica attraverso un taglio delle spese senza precedenti». E questo, secondo Bottaro, «è il più grande risultato che ha ottenuto la mia amministrazione ed indietro non si torna, perché stiamo eliminando capitoli di bilancio che avevano un nome ma io ne leggevo un altro, e cioè "spreco". Li abbiamo aboliti e sfido chiunque a poterli reinserire nei prossimi bilanci, con i quali consegneremo ai giovani una città più forte e sana».



OGGI Torna il Consiglio

La questione della bonifica della discarica è un ulteriore elemento in più che Bottaro mette sul tavolo per giustificare la mancata riduzione della Tari, per la quale s'era impegnato lo scorso ed alla quale i cittadini credevano davvero. «È vero – conferma il primo cittadino –, ma stiamo lavorando per evitare ulteriori aggravi di costi rappresentati dal trasporto. Infatti, quello che incide realmente sulla Tari è il trasporto dei rifiuti prima a Foggia, poi a Taranto. Però, lasciatemelo dire, io ritengo di avere mantenuto la promessa perché, rispetto ad una voce di costo che è chiaramente aumentata, la tassa è rimasta immutata. E, se questo accade, è perché abbiamo agito sull'unica voce sulla quale saremmo potuti intervenire, vale a dire il costo per il Comune di Trani del servizio di pulizia e raccolta. Poi, lo dico sempre – aggiunge il sindaco –, se c'è qualcuno che ha una ricetta, una formula diversa, quella magica, io lo invito al Comune e gli offro anche una villeggiatura. Ne sarei felice perché non immaginate quanto vantaggio ne potrei trarre come contribuente tranese, prima ancora che sindaco».

Per la cronaca, l'ultimo punto all'ordine del giorno è uno degli argomenti del precedente consiglio comunale, rinviato per carenza di documentazione: il riconoscimento di un debito fuori bilancio, da circa 700mila euro, per i lavori sospesi a Palazzo Carcano, futura sede di uffici giudiziari.

BISCEGLIE L'OPERA REALIZZATA RECENTEMENTE NELLA ZONA PORTUALE HA OTTENUTO UN FINANZIAMENTO REGIONALE DI 4 MILIONI DI EURO

Il «waterfront» quando piove si trasforma in una piscina per auto

L'Ufficio tecnico però approva il collaudo e sostiene che «tutto va bene»

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. L'opera pubblica di cosiddetta riqualificazione del "Waterfront", realizzata recentemente nella zona portuale di Bisceglie con l'impiego di un finanziamento regionale di circa 4 milioni di euro, sta collezionando paradossi e registrando un regresso. Per l'ufficio tecnico comunale, come si evince dalla determinazione dirigenziale n. 57 del 22 marzo scorso ed ora pubblicata all'albo pretorio, tutto va bene, tant'è che ha approvato il collaudo tecnico amministrativo dei lavori.

Ma, in primis, continuano a far discutere i paletti di ghisa sistemati in fila indiana, molti dei quali divelti nei diversi incidenti stradali o misteriosamente asportati. Si attende che siano finalmente rimossi per restituire una maggiore sicurezza nella circolazione dei veicoli diventata disagevole. Il progetto, infatti, prevedeva (con un'erronea valutazione) una sola direzione di marcia, poi non più istituita. Carreggiata ristretta anche in via La Spiaggia. Poi c'è la nuova pavimentazione lapidea che si è da subito rivelata scivolosa nelle giornate umide o piovose. Inoltre si stanno verificando cedimenti nei pressi di alcuni tombini fognari. Così come si ripetono gli allagamenti copiosi durante i temporali e lo sversamento dei liquami.

Non c'è pace poi per il cinquecentesco bastione San Martino: è stato restaurato ma è già nuovamente invaso dai ciuffi dell'erba parietaria. Forse andavano adottate altre soluzioni di pulitura e trattamento delle fogature tufacee? Un rebus per i tecnici. C'è poi l'ingombrante ed inutile presenza di una decina di blocchi di marmo che, secondo gli intenti progettuali, avrebbero dovuto fungere da supporto per soddisfare la stanchezza dei passanti. Insomma i lavori del Waterfront, suggellati da una enorme targa apposta inopportunamente sulla caratteristica torretta ottocentesca della ex dogana (sarebbe opportuno spostare la lastra marmorea in altro sito), seppur apprezzati altrove ed esposti su carta in qualche importante manifestazioni di settore, nella pratica quotidiana rivelano situazioni da correggere, tra le quali la pericolosa "gobba" viaria creata con un aiuola ed un alberello all'incrocio di via Nazario Sauro con via Porto e via della Repubblica.

L'estate è ormai già entrata nel vivo, ma gli invocati rimedi sulla rete viaria del porto non si vedono. I lavori progettati sono stati ultimati ed il 18 dicembre scorso fu redatto il certificato di collaudo tecnico amministrativo dalla commissione di collaudo, sottoscritto dall'appaltatore, dal quale si desume che: i lavori sono stati eseguiti secondo i progetti e la perizia approvati; le notazioni contabili corrispondono allo stato di fatto delle opere ed i lavori sono stati compiuti entro il termine prescritto. L'impresa ha firmato il conto finale senza alcuna riserva.

TRANI ALLA PRESENZA DI TUTTI I SACERDOTI E I DIACONI HA COMUNICATO LE NUOVE INDICAZIONI "DI SERVIZIO PASTORALE RIVOLTO AL POPOLO DI DIO"

Arcidiocesi, ecco le nuove nomine

L'arcivescovo Pichierri annuncia iniziative, provvedimenti e offre indicazioni di natura pastorale

L'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, venerdì 10 giugno, durante la Giornata di santificazione sacerdotale alla quale hanno partecipato tutti i sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi, ha comunicato le nuove nomine "di servizio pastorale rivolto al popolo di Dio". In altra comunicazione, Mons. Pichierri ha annunciato una serie di iniziative e provvedimenti, nonché offerto alcune indicazioni di natura pastorale.

Monsignor Pichierri rivolgendosi ai «presbiteri e diaconi, consacrati/e, fedeli laici» comunica che ordinerà presbiteri i diaconi: Pietro D'Alba il 30 agosto 2016, Ruggiero Fiore il 29 ottobre 2016, Francesco Del Conte il 19 novembre 2016.

In merito alle nomine di servizio pastorale rivolto al popolo di Dio dell'Arcidiocesi per il servizio al Seminario Regionale di Molfetta: «Il sacerdote Davide Abascià, già Vicario parrocchiale della Parrocchia "Cuore Immacolata di Maria" in Barletta, va come educatore a servizio della formazione dei giovani candidati al sacerdozio presso il Seminario Teologico Regionale di Molfetta».

In diocesi: «Il sacerdote Gabriele Dipaola, già Parroco della Parrocchia "Cristo Lavoratore" in Trinitapoli, diventa Cappellano dell'Ospedale civile di Bisceglie»; «Il sacerdote Vito Sardaro, già Parroco della Parrocchia "Misericordia" in Bisceglie, è nominato Parroco della Parrocchia "Cristo Lavoratore" in Trinitapoli»; «Il sacerdote Michele Barbaro già Parroco della Parrocchia "Santa Caterina" in Bisceglie, è nominato Parroco della "Misericordia" in Bisceglie»; «Il sacerdote Pasquale Bovio, già Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Misericordia" in Bisceglie, è nominato Parroco della Parrocchia "Santa Caterina" in Bisceglie», «Il sacerdote Marco Pellegrino è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta»; «Il sacerdote Michele Torre è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia "Santo Stefano Prot." in Trinitapoli»; ««Il sacerdote Giorgio Del Vecchio continua l'incarico di responsabile della Pastorale dei sordi, aggiungendo l'incarico di collaboratore presso la Parrocchia "Spirito Santo" in Trani»; «Il sacerdote Ruggiero Fiore rimane educatore al Seminario Arcivescovile "Don Uva" di Bisceglie con l'incarico di aiutare il Parroco di "San Pietro" in Bisceglie», «Il sacerdote Piero D'Alba diventerà Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Madonna di Passavia" in Bisceglie dopo l'ordinazione presbiterale», «Il diacono Francesco Del Conte diventerà Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Incoronata" in Corato dopo l'Ordinazione presbiterale». I nuovi incarichi avranno inizio il 1 settembre 2016.

Inoltre l'arcivescovo Pichierri ha fatto sapere che dal 1 settembre 2016 entrano in vigore i decreti elaborati alla luce delle indicazioni del 1° Sinodo diocesano e da me approvati in date diverse: Lo Statuto della Curia, Lo Statuto del Consiglio Presbiterale (CP), Lo Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), Lo Statuto del Consiglio Pastorale Zonale (CPZ), Lo Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), Lo Statuto della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL), La Scuola Diocesana di Formazione per Operatori Pastorali (SDF).

Da settembre 2016 avrà inizio la Visita Pastorale amministrativa di tutti gli Enti Ecclesiastici, secondo un calendario che presto sarà comunicato.

«Secondo lo spirito dell'Anno straordinario della Misericordia: Le feste patronali dovranno configurarsi quali opportunità giubilari per la ripresa della vita cristiana secondo lo stile indicato da Papa Francesco nella Lettera enciclica "Laudato si" e comunque, nella comunione fraterna, nella carità, nella missionarietà - I campi scuola dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie dovranno avere un carattere giubilare»; «Il Pellegrinaggio diocesano a Lourdes dovrà avere un respiro diocesano. Pertanto i fedeli dovranno essere informati circa l'iniziativa e, laddove si ritenga opportuno, si potrà costituire una delegazione parrocchiale che partecipi in rappresentanza della propria parrocchia»; «I ritiri mensili dei ministri ordinati che avranno inizio dal terzo venerdì di novembre p.v. e saranno predicati da Sabino Chialà, Monaco di Bose della Fraternità di Ostuni»; «Dal 15 al 18 settembre p.v. si terrà a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale con il tema: L'Eucaristia sorgente della Missione: "Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro". Domenica 18 settembre, nelle Chiese giubilari della diocesi sarà celebrata una Santa Messa "per mantenerci in comunione con la Chiesa italiana"»; «Il 30 settembre p.v. P. Sabatino Maiorano terrà un aggiornamento sulla esortazione apostolica "Amoris laetitia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

SPINAZZOLA TRA GLI ARGOMENTI L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA RIDUZIONE DEL DEBITO, IL PIANO URBANISTICO GENERALE E L'INQUADRAMENTO DEGLI UFFICI PUBBLICI COMUNALI

Oggi il primo Consiglio targato «Patruno»

Esordio in aula consiliare per il neo sindaco e la sua giunta

ROSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. E' tutto pronto per il primo Consiglio comunale presieduto dal neo sindaco Michele Patruno, eletto il 5 giugno. Patruno (Viviamo Spinazzola) ha, pure, nominato in tempi record la sua giunta.

Il primo Consiglio Comunale è stato invece convocato alle 18 di domani 15 giugno presso la Sala Innocenzo XII. «Rappresenta forse un record – ha sottolineato il sindaco Patruno – quella dell'immediata nomina della giunta esecutiva, lo spirito che ci unisce è quello di metterci al lavoro subito per l'interesse della città». Efficientamento energetico, ulteriore riduzione del debito; Pug (Piano Urbanistico Generale); inquadramento degli uffici pubblici comunali, promozione turistica del nostro territorio cogliendo l'opportunità che nascerà dall'evento Matera 2019: ecco alcuni punti del programma del neo sindaco Patruno.

«Siamo pronti a metterci al lavoro e continuare l'attività amministrativa con metodo e rinnovata energia. Abbiamo pronte importanti attività, già cantierabili. Il primo atto - ha affermato Patruno - sarà la pubblicazione del bando per l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione che porterà ad un risparmio notevole nelle casse comunali. Il nostro obiettivo è realizzare azioni mirate per consentire a tutti i cittadini di vivere nella nostra comunità, di godere la nostra città e porre le basi per uno sviluppo possibile».

Ecco infine la sua squadra: Giuliana Silvestri Vigilante: bilancio, tributi, finanze, contenzioso, cultura, pubblica istruzione, edilizia pubblica; Giuseppe Blasi vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, cimitero, patrimonio, personale, servizi sociali; Nicoletta De Marinis: turismo, sport, spettacolo, politiche giovanili, rapporti con l'associazionismo e il volontariato; Raffaele Ramundo: viabilità, trasporto, agricoltura, verde pubblico, protezione civile, politiche energetiche. Al sindaco restano le deleghe a polizia municipale, sanità, sviluppo economico, commercio, ambiente e territorio.

«La nomina degli assessori e vice sindaco pur prerogativa del sindaco è stata pienamente condivisa con tutti i consiglieri eletti della maggioranza che hanno dimostrato assoluta assenza di personalismi» ha concluso Patruno.

CANOSA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CON PUNTI DI RACCOLTA FIRME IN VARIE ZONE

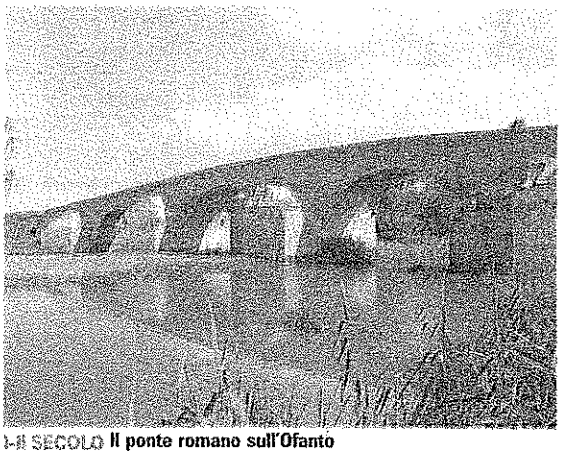
Votiamo il ponte romano

L'invito al voto per iscriverlo tra i «Luoghi del cuore» del Fai

CANOSA. Un voto al Ponte romano sul fiume Ofanto (I-II secolo) per farlo diventare uno dei «Luoghi del cuore» del Fai. Per entrarci di diritto e ottenere i fondi per la sua tutela e valorizzazione, è necessario votarlo o sul sito iluoghidelcuore.it o firmare i moduli al punto Iat (info point) in piazza Vittorio Veneto.

«L'Amministrazione comunale – ha dichiarato Maddalena Malcangio, assessore al Turismo - invita a votare l'antico Ponte Romano sull'Ofanto tra i "Luoghi del cuore" del Fai, Fondo Ambiente Italiano. Numerose associazioni, in primis quella del "Ponte Romano", seguita da altre associazioni hanno iniziato una campagna di sensibilizzazione in città per favorire il voto, con punti di raccolta firme in varie zone di ritrovo della città, tra cui al mercato settimanale del giovedì. Ci auguriamo che il nostro ponte possa ottenere un risultato positivo. Già è virale il video del nostro concittadino Lino Banfi che dal 2014 invita a votare "il nostro vecchio e amato ponte"».

«Il ponte romano - ha dichiarato Nunzio Leone dell'associazione "Antico ponte romano sull'Ofanto" – mira a ricoprire un ruolo importante nella competizione, pertanto sarebbe un'occasione per tutti gli abitanti di Canosa sostenere questa candidatura e usufruire dei vantaggi attesi».



I-II SECOLO **Il ponte romano sull'Ofanto**

Obiettivo del progetto è la sensibilizzazione di cittadini e istituzioni sul tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico, artistico, naturalistico del Paese. Al momento il Ponte Romano è quinto nella classifica nazionale (con oltre 680) voti, dopo il Castello e Parco di Sammezzano Reggello (Fi) (3088), la Ferrovia del Drinc e la miniera di Cogne (Ao) (850), le Terme del Corallo di Livorno (Li) (840), la chiesa di San Michele Arcangelo di La Spezia (Sp) con (690). *[pa.pin.]*

FRANCESCO VENTOLA*

La Regione penalizza l'edilizia

Alla fine è una circolare dell'assessorato regionale all'Urbanistica a tentare di evitare l'ulteriore caos che da due mesi e mezzo regna sovrano negli Uffici tecnici comunali.

Non certo per responsabilità dei dirigenti di quest'ultimi, ma perché il presidente Emiliano, nonostante il parere favorevole del suo assessore all'Urbanistica e la volontà espressa a stragrande maggioranza dal Consiglio regionale, non ha voluto concedere la proroga di un ulteriore anno alla scadenza del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr) e lo ha fatto sia per motivi mediatici, per apparire il solito "ambientalista del piffero", sia per tenere buona, una volta tanto, una sinistra che votata al "NO" su tutto rischiava di fomentare contro di lui una campagna di stampa che lo dipingevano come "palazzinaro".

A nulla sono valsi gli sforzi anche di esponenti del Pd, ma soprattutto del suo assessore Curcuruto che hanno tentato di spiegargli che quella proroga serviva solo per permettere ai Comuni di adeguare i propri strumenti al Pptr visto che la maggior parte di questi non lo avevano ancora fatto. Niente da fare, Emiliano ha preferito tutelare inutilmente la sua immagine, piuttosto che affrontare un vero problema che stava paralizzando tutto il settore edilizio in Puglia.

E così ancora una volta, ripetendo un modus operandi che ricalca Ponzio Pilato, Emiliano risolve, per altro solo in parte, con una circolare anziché un provvedimento di Giunta. Così la "colpa" è sempre di qualcun altro.

*consigliere regionale CoR

CORATO CHIUNQUE POTRÀ AGEVOLMENTE CONNETTERSI E FARE LA «RADIOGRAFIA» DELLA PROPRIA POSIZIONE FISCALE

Tasse locali più facili col portale intelligente

Inaugurato il sistema informativo territoriale «Webgis»

GIUSEPPE CANTATORE

CORATO. La tecnologia in soccorso dei contribuenti coratini. Dalla «Sixt» (la società mista che si occupa della riscossione dei tributi comunali, ndr) e dalla Andreani Tributi arrivano due nuovi servizi per rendere più facile la vita a tutti coloro che devono pagare un'imposta.

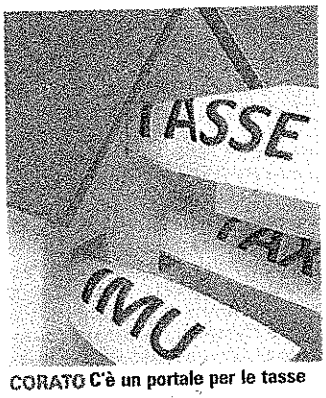
Si tratta del portale «servizialcittadino.it» e del sistema informativo territoriale «Webgis». Accedendo al sito web dopo una semplice registrazione, ogni cittadino potrà consultare agevolmente la propria posizione contributiva in merito alle imposte dovute all'ente locale. Il «sistema informativo territoriale», invece, consentirà di ottenere una serie di informazioni riguardanti i cosiddetti «dati spaziali» come pratiche edilizie, manutenzione stradale, numerazione civica e dati tributari.

I due servizi sono stati presentati nei giorni scorsi durante un seminario sui mutamenti normativi in materia di fiscalità locale tenutosi nella sala consiliare di Palazzo di città.

«Il portale - ha spiegato il direttore tecnico di Andreani Tributi, Paolo Silvetti - è stato pensato come una struttura di relazione con il cittadino progettata per essere centrata sul contribuente e caratterizzata da una facile accessibilità e navigabilità, in modo da garantire una fruizione agevole delle informazioni».

Tre le sezioni previste: sono dedicate rispettivamente ai cittadini, all'ente locale e ai commercialisti.

Nella prima sezione si potrà calcolare il dovuto di Imu e Tasi, stampare il modello F24 precompilato e conservare il riepilogo del calcolo eseguito. Sarà inoltre possibile consultare il dettaglio dei propri immobili e la propria posizione contributiva relativa ai versamenti Iuc, Tares e Tarsu, visualizzando anche il totale degli importi ancora dovuti. Il portale fungerà pure da collegamento al sistema di pagamento «Pago Pa». «Ci sarà anche un canale web preferenziale per presentare istanze o dichiarazioni all'ente, così come una pagina social - ha aggiunto Silvetti -. Gli utenti registrati potranno poi porre quesiti agli esperti in linea, visualizzando domande e risposte inerenti l'applicazione di un tributo».



CORATO C'è un portale per le tasse

Il portale «servizialcittadino.it» consentirà inoltre di semplificare il lavoro di funzionari comunali e commercialisti.

«Si tratta di strumenti dalle potenzialità veramente notevoli, a disposizione dei cittadini e delle imprese - ha affermato il sindaco Massimo Mazzilli -. Nessuno ama le tasse, per questo bisogna fare di tutto per agevolare i cittadini nell'espletamento delle procedure di pagamento dei tributi comunali».

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

BALLOTTAGGI

DOMENICA PROSSIMA ALLE URNE

NEL SALENTO E NEL FOGGIANO
Sfida suppletiva a San Giovanni Rotondo e Torremaggiore e, nel Leccese, a Nardò e Gallipoli. La corsa agli apparentamenti

Brindisi va al rush finale macerie Pd nel Tarantino

La disfatta e gli appelli di Emiliano. Nel Barese cinque spareggi

La Puglia si prepara alla sfida dei ballottaggi di domenica prossima, con la corsa dei candidati sindaci agli apparentamenti. Il verdetto più atteso, ovviamente, è quello di Brindisi, ma alle urne ci si recherà in cinque province (nessuna sfida suppletiva nella Bat).

BRINDISI - Nella città capoluogo il confronto sarà tra Nando Marino (centrosinistra con capofila il Pd) e Angela Carluccio (Grande coalizione con Cor e le liste civiche, con i due assessori e quasi tutti i consiglieri Pd dell'amministrazione Consales). A Fasano, invece, si misureranno Giacomo Rosato (coalizione di liste civiche) e Francesco Zaccaria (centrosinistra). Domenica scorsa l'affluenza alle urne di Brindisi si è fermata al 68,01% ed è emerso, anche qui, un forte calo del Pd, passato dal 17.08% all'attuale 10.92%; giù anche «Noi Centro», la formazione creata a suo tempo da Massimo Ferrarese, passata dall'8.96% della scorsa tornata, quando era alleata col Pd, all'attuale 5% nella coalizione di Carluccio. È calato vistosamente anche il consenso per il centrodestra, ora al 7.65% senza il contributo dei «fittiani», mentre quando si era tutti insieme il consenso si era attestato al 26,24%.

BARI - Città metropolitana di Bari in attesa di cinque spareggi elettorali. Solo in uno sfida, a Noicattaro, ci sarà il Movimento 5 stelle: Raimondo Innamorato tenterà il recupero - è in ritardo di circa 11 punti percentuali - su Francesco Santamaria sostenuto dal centrosinistra, giunto al 37%. Anna Zaccheo (Pd e liste di centrosinistra), invece, tenterà la rimonta a Palo del Colle: vanta un solo punto di differenza (26 a 25%) sul sindaco uscente Domenico Conte, appoggiato da un poker di liste civiche. Negli altri tre confronti, Adelfia è una questione tra Giuseppe Cosola (liste civiche) e Franco Ferrante (Pd), a Ruvo va in scena lo scontro classico centrodestra-centrosinistra, tra Ninni Chieco (Pd) e Antonello Paparella (Cor-Fi), e infine a Gioia del Colle, Giuseppe Gallo (liste civiche e centrodestra) è in competizione con Donato Lucilla (sostenuto da due civiche).

FOGGIA - Si va al ballottaggio a San Giovanni Rotondo e Torremaggiore. Nella città di San Pio vanno al ballottaggio Nardino Maruzzi (centrosinistra) e Costanzo Cascavilla (centrodestra), che supera il 40%. Nel turno di ballottaggio sarà determinante il 12% dell'uscente Luigi Pompilio. Pd costretto ad inseguire anche a Torremaggiore dove Salvatore Leccisotti si è fermato al 26,6%, mentre Lino Monteleone del centrodestra è arrivato primo con il 31,8%.

TARANTO - La disfatta del Pd è testimoniata dal fatto che non va in alcuno dei cinque comuni per i quali sarà necessario eleggere il sindaco al ballottaggio (Grottaglie, Massafra, Ginosa, San Giorgio Jonico, Laterza). La debacle più bruciante è quella di Grottaglie, per ventritrè anni consecutivi governata da Pds - Ds - Pd, col centrodestra che, invece, va al secondo turno anche a Ginosa, Massafra. L'M5S accede al secondo turno solo a Ginosa, col ballottaggio tra Vito De Palma (28,53 per cento) ed il candidato del Movimento 5 Stelle, Vito Parisi (26,1). A Grottaglie sarà ballottaggio tra il candidato sindaco Ciro D'Alò (civico) che ha raggiunto il 46% delle preferenze (8.507 voti) e Michele Santoro (26,96%). Sarà ballottaggio anche a Laterza fra il sindaco uscente, Gianfranco Lopane (35,64) e Francesco Perrone (15,04%). A Massafra sfida tra Fabrizio Quarto (civiche, 40,88% delle preferenze) ed il candidato di centrodestra Raffaele Gentile (29,8%). Michele Emiliano, non a caso, lancia un appello a tutto il Tarantino, sostenendo che «domenica finalmente Massafra potrà lasciarsi alle spalle anni di amministrazione di centrodestra» ed esaltando la scelta «di unificare il centrosinistra a Laterza, che consentirà di riunire le forze attorno a Lopane».

LECCE - Nardò e Gallipoli vanno al ballottaggio. Sfida a sinistra nell'ex feudo di D'Alema, con Flavio Fasano, già sindaco dalemiano e assessore provinciale Pd, oggi a capo di una coalizione di civiche, in vantaggio (39,89% contro il 37,37%) su Stefano Minerva, giovane dirigente nazionale Pd vicino a Emiliano. A Nardò, il sindaco uscente Marcello Risi, capofila del centrosinistra, arriva al duello finale con dieci punti di vantaggio (40,29% a 30,09) su Pippi Mellone, alla testa di uno schieramento che va da Casapound a Sel e FI.

CONSIGLIO REGIONALE IL M5S SI ASTIENE IN COMMISSIONE

Risarcimenti dei Comuni via al fondo anti-dissesto

Oggi l'ok: 2 milioni di euro per Castellaneta

BARI. La Commissione Bilancio, presieduta da **Fabiano Amati**, ha approvato a maggioranza con l'astensione del M5S, il disegno di legge che istituisce il fondo di rotazione a sostegno degli enti locali per prevenire il dissesto finanziario ed assicurare la stabilità. Il provvedimento nasce dalla necessità di venire incontro alla situazione di dissesto finanziario in cui si trova il Comune di Castellaneta, condannato al risarcimento dei danni derivanti dal crollo della palazzina di viale Verdi. La Regione, quindi, intende assegnare una dotazione di 2milioni di euro da prelevare dal bilancio regionale a titolo di anticipazione, la cui somma dovrà rientrare nelle casse regionali in un tempo massimo di dieci anni. Amati ha rivolto al Governo regionale un appello a presentare emendamenti al testo e ha preannunciato una seduta alla presenza di ANCI e UPI, per fare la ricognizione delle amministrazioni locali in disavanzo. «Il disegno di legge n. 80/2016 – spiega **Michele Mazzarano**, capogruppo Pd – nasce per la situazione finanziaria del Comune di Castellaneta ma potrà essere utile per tutti i Comuni che dovessero trovarsi, non per diretta responsabilità, in situazioni di dissesto finanziario e che necessitino di interventi per assicurare la stabilità finanziaria».

PD **Fabiano Amati**

I consiglieri 5 Stelle, **Antonella Laricchia** e **Mario Conca**, dopo l'astensione in commissione annunciano la presentazione di cinque emendamenti. «Avremmo preferito ascoltare in audizione l'ANCI e l'UPI, è un ddl troppo generico che rischia di creare più danni di quanti dovrebbe risolverne. Ad esempio non si chiarisce bene chi potrà fare richiesta di accesso alle risorse di questo fondo e quale vincolo di destinazione avranno le risorse ottenute». **Ignazio Zullo** e **Renato Perrini** (Cor) sostengono invece di voler essere «responsabilmente accanto agli incolpevoli attuali amministratori votando convintamente sì in Commissione Bilancio e con altrettanta convinzione faremo in consiglio regionale».

SCUOLA DAMASCELLI (FI)

«Graduatorie saltate, ora rischiano anche i supplenti storici»

BARI. «45 mila posti di lavoro a rischio in tutta Italia, con una percentuale rilevantissima in Puglia, a causa degli emendamenti proposti da alcuni parlamentari del Pd alla legge 107/2015, che peggiorano un provvedimento dall'impatto già profondamente nefasto per le sorti della scuola italiana». A denunciarlo è il consigliere regionale di FI **Domenico Damascelli**, che nei giorni scorsi ha incontrato una delegazione dei docenti iscritti alla GaE (graduatorie ad esaurimento). «C'è chi, da fine giugno e dopo anche vent'anni di servizio professionale scolastico, potrebbe perdere il posto di lavoro nonostante abbia osservato la legge italiana. Infatti - spiega - l'emendamento a firma dell'on. Puglisi del Pd, rischia di danneggiare 45mila docenti supplenti che insegnano con incarichi di supplenza annuale e che, quindi, potrebbero non vedersi più riassegnare il posto di lavoro. Parliamo di docenti che hanno superato prove selettive e concorsi, con il possesso di più titoli e abilitazioni, ma che non hanno presentato la domanda di assunzione su scala nazionale perché nessuno li aveva informati che le nuove condizioni, previste dall'emendamento, avrebbero potuto determinare la perdita del loro posto di lavoro».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

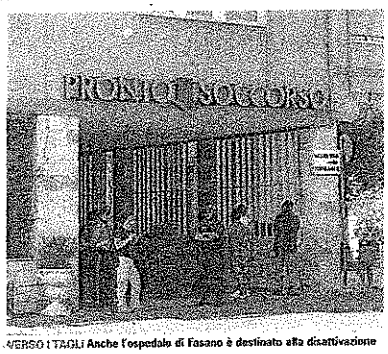
PUGLIA

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

CONTRATTO DI UN ANNO
Faranno parte del pool di esperti previsto nel modello Maia: 12 mesi senza alcun compenso

Sanità, Emiliano chiama Schittulli e Morlacco

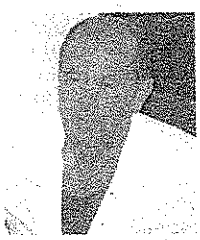
L'oncologo e l'ex direttore Ares consiglieri per il riordino



VERSO I TAGLI Anche l'ospedale di Fasano è destinato alla disattivazione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Le nomine arriveranno nei prossimi giorni. Si tratta di un altro dei pezzi di Maia, il modello con cui Michele Emiliano vuole guidare la Regione: il «consiglierato del presidente» è una specie di *think tank* in cui far confluire tutti gli esperti nelle materie di interesse dell'esecutivo pugliese. Ma i nomi scelti per la sanità sono importanti, tanto che qualcuno parla già di un assessorato ombra. A Francesco Schittulli, oncologo, già candidato alle scorse elezioni regionali e già indicato da Emiliano come suo consigliere, si aggiunge infatti Mario Morlacco, lucerino, per oltre trent'anni tra i più importanti dirigenti pubblici della sanità italiana.



Francesco Schittulli

Morlacco non è un personaggio qualunque, né in Puglia né altrove. E non solo perché dal 2001 al 2008 è stato il primo direttore generale dell'Ares, l'agenzia regionale per la sanità, che l'allora presidente Raffaele Fitto modellò proprio a immagine e somiglianza del suo manager più in vista: la legge istitutiva dell'agenzia è rimasta sempre quella di allora. Dopo aver lasciato la Puglia, Morlacco è stato mandato dal ministero dell'Economia al capezzale delle Regioni alle prese con i piani di rientro sanitario: dal 2008 tre anni in Lazio, poi dal 2011 sub-commissario in Molise e in Campania, incarico quest'ultimo che ha lasciato a dicembre passando dai 500 milioni di perdite del 2008 ai 128 milioni di avanzo dello scorso anno.

Oggi che ha raggiunto 68 anni Morlacco è rimasto solo vice-presidente del gruppo Neuromed ma è ufficialmente in pensione. Tuttavia ha accettato il contratto di consulenza annuale gratuita (lo sono tutti quelli in arrivo) proposto da Emiliano. Per fare che? Non è un segreto che il presidente-assessore vorrebbe dare un'accelerata ai provvedimenti di riordino del sistema sanitario. E probabilmente spera di fare sponda con l'autorevolezza di Morlacco nelle stanze del Mef, dove è stato di casa per due decenni. Emiliano, del resto, non può stare dietro a tutti gli impegni operativi romani che riguardano la sanità, e il suo capo dipartimento Giovanni Gorgoni deve occuparsi (anche) dell'ordinaria amministrazione. Ma, di certo, Emiliano avrà messo in conto anche i contraccolpi che potrebbero verificarsi con il ritorno di Morlacco nelle stanze in cui per 7 anni è stato più importante di un assessore. «Sarebbe un onore - dice il manager lucerino - poter fare qualcosa per la sanità della mia regione».

TORNA A BARI DOPO 8 ANNI
Il manager lucerino è stato l'uomo di riferimento di Fitto. Poi gli incarichi ministeriali in Lazio e Campania

Allo stesso modo, il presidente della Regione avrà messo in conto le critiche per la scelta di Schittulli. La sua nomina a consigliere del presidente era stata già annunciata mesi fa, ed aveva provocato una pioggia di critiche da parte dei grillini: «Uno sfidante alle elezioni che passa dall'altro lato della barricata», l'obiezione rimbalzata per settimane. Schittulli, oncologo, è anche presidente della Lilt, la Lega italiana per la lotta ai tumori, nonché un dipendente della sanità privata. Emiliano vuole probabilmente attingere all'esperienza nello specifico settore in cui Schittulli opera da sempre: non è un caso se il medico barese abbia anche partecipato, la scorsa settimana, alla riunione tra direttori generali che ha «benedetto» la nascita del nuovo polo oncologico nell'Ircss «Giovanni Paolo II», con il trasferimento dei reparti da San Paolo e Di Venere di Bari.

Mario Morlacco

Pronto soccorso, incontro con i sindacati La Uil: «Alla Asl Taranto già partiti i tagli»

È in programma domani la riunione tra le organizzazioni sindacali e il capo dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, sulla nuova rete dell'emergenza urgenza. Il piano, predisposto dalla Regione, è in attesa di ottenere l'ok da parte del ministero. Ma le parti sociali sono in allarme rispetto alle ipotesi di tagli.

Molto critica, in particolare, la posizione della Uil, il cui segretario regionale Aldo Pugliese ha scritto a Emiliano: «Dall'incontro dello scorso 23 maggio era emersa la necessità di confrontarsi a bocce ferme sui vari temi caldi della questione sanitaria. Eppure, nostro malgrado, dobbiamo constatare che così non è, tant'è che alcuni direttori generali delle Asl regionali hanno deciso di fare tutto e il contrario di tutto». In particolare la Uil critica quanto sta avvenendo a Taranto per l'emergenza estiva: i tagli e gli accorpamenti messi in atto dal dg, secondo la Uil, «si sovrappongono a quelli contenuti nel Piano di riordino. Il tutto mentre si continua imperterriti a insistere sulla costruzione dell'ospedale San Cataldo, che purtroppo non avverrà mai».

I grillini: «Anche in Puglia parta il 112 come numero unico per le emergenze»

Una richiesta di istituzione del numero europeo per le emergenze 112. È l'obiettivo della mozione presentata dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Mario Conca e Marco Galante, che chiedono a Emiliano di applicare la legge 124 del 2015: prevede l'accorpamento di 112, 113, 115 e 118 in un centralino unico come già avviene in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sicilia e nella provincia autonoma di Trento.

«Ciò consentirebbe - dicono i grillini - una immediata risposta da parte delle amministrazioni coinvolte alle richieste di emergenza/soccorso effettuate da qualunque cittadino italiano o straniero da telefono fisso o mobile, nonché un adeguamento alla normativa comunitaria e nazionale. A tal proposito andrebbe attivata una centrale unica di risposta con l'organizzazione di call center laici con supporto multilingue, direttamente collegati al Viminale. L'adozione del numero unico presuppone la previa sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa tra Regione e ministero».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

LA MULTINAZIONALE: NESSUN IMPATTO SUL TERRITORIO. I NO-TAP: RIPARTE L'ITER PER IL PROGETTO SNAM

Tap avvia le indagini sottomarine a S. Foca Impegnati due battelli e una nave appoggio

Tap comincerà oggi le indagini sottomarine propedeutiche all'inizio dei lavori di costruzione del gasdotto, utilizzando due battelli specializzati assistiti da una terza imbarcazione con funzioni di supporto. È la stessa società a rendere noto, con una nota, che verranno effettuate una serie di indagini ambientali nell'area di sbocco a mare del microtunnel (a circa 800 metri dalla costa di San Foca) e sui fondali interessati dal tracciato (fino a circa 15 chilometri dalla costa).

Si tratta - prosegue la nota - di una raccolta non invasiva di dati effettuata con telecamere e sensori che consentiranno a Tap di predisporre la documentazione richiesta per l'ottemperanza ad alcune prescrizione del decreto Via. Per questo motivo la Capitaneria di Otranto ha emesso un'ordinanza che regola la navigazione nelle vicinanze delle navi impegnate. Le operazioni, fa sapere la stessa Tap, si concluderanno entro fine mese.

E intanto ieri il comitato Notap ha reso noto che il ministero dell'Ambiente ha ri-pubblicato per la seconda volta i termini per le osservazioni al gasdotto di interconnessione tra Tap e la rete nazionale Snam. Ci sono dunque altri 60 giorni di tempo, fino al 9 agosto, per l'ok a un progetto che dovrà essere operativo entro il 2020. Già a maggio c'era stata una richiesta di integrazione a fronte di errori negli elaborati progettuali, in particolare nell'attraversamento dell'abitato di Merine in cui il pubblico e gli enti si potranno esprimere sul progetto.

Erano già parse clamorose le sviste sul tracciato negli elaborati proposti,addirittura il tracciato nel territorio di Merine. Secondo i No-Tap, tuttavia, restano ancora altre criticità irrisolte «nel territorio di Lecce, dove il percorso attraversa diverse zone di urbanizzazione diffusa, da sud a nord, e il parco del "Rauccio"», oltre che nel Brindisino «con l'interessamento dell'area archeologica di Valesio» e l'attraversamento di corsi d'acqua e aree protette».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

IL CASO

FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

ED È LITE SULLA VENDITA

Viero tratta in esclusiva con il gruppo Fs
La cordata Arriva-Cotrap-Ferrotramviaria si rivolge all'Antitrust: «Violate le norme»

Sud-Est, ora i fornitori presentano il conto

Piovono pignoramenti per oltre 7 milioni. «Non abbiamo i soldi»

BARI. La tregua è finita, anche perché si è chiuso l'ombrello di protezione garantito dalla norma *ad aziendam* voluta dal governo che per 4 mesi ha sospeso tutte le procedure fallimentari ed esecutive. Le Ferrovie Sud-Est sono di nuovo nel mirino dei fornitori, che hanno ricominciato a chiedere e ottenere decreti ingiuntivi per le fatture non pagate. La necessità di concentrarsi sul salvataggio e sulla ricerca di un acquirente avevano fatto passare in secondo piano questo aspetto. Ma in appena dieci giorni sono arrivate ingiunzioni per oltre 6-7 milioni di euro, soldi che la gestione commissariale - ovviamente - non ha. E di certo le richieste di soldi non si fermeranno qui, considerando che i debiti verso fornitori ammontano a quasi 80 milioni.

Il principale creditore è Filben, che garantisce la manutenzione dei treni polacchi Atr. Il Tribunale di Bari ha infatti rigettato l'opposizione all'esecuzione di un decreto ingiuntivo da 4,8 milioni presentato dalla società che fa capo a Carlo Beltramelli, imprenditore bolognese imputato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bari sui treni d'oro. Filben, che nei confronti di Sud-Est vanta un credito di quasi 8 milioni di euro, ha ottenuto altri due decreti ingiuntivi, anche questi opposti: ma anche qui il Tribunale ha confermato la provvisoria esecutività.

Sud-Est ha debiti per almeno 350 milioni di euro e la situazione generale non tranquillizza i fornitori. Proprio per evitare le procedure esecutive il commissario Andrea Viero ha evitato di chiedere che il ministero disponga l'accredito dei 70 milioni stanziati in legge di Stabilità. Oggi i pignoramenti non vanno a buon fine, perché i conti correnti sono vuoti e i crediti delle Sud-Est presso la Regione sono stati tutti ceduti a Bnl. Alcuni fornitori (così come alcuni consulenti) hanno stipulato transazioni che garantiranno sostanziali risparmi all'azienda ferroviaria. Ma ci sono quasi 1.600 fornitori, in grande maggioranza piccole aziende, che dipendono da Sud-Est per la loro sopravvivenza. Per far fronte a questa situazione, il sub-commissario Domenico Mariani sta cercando di sbloccare in Regione il pagamento della seconda trimestralità del contratto di servizio: soldi che servono a garantire l'attività ordinaria dell'azienda, a cominciare dal pagamento degli stipendi che finora (seppur con qualche ritardo) sono sempre stati garantiti.

Nel frattempo prosegue l'iter per la cessione dell'azienda al gruppo Ferrovie dello Stato. La società statale ha chiesto e ottenuto di instaurare una trattativa in esclusiva, che entro 4 settimane dovrà portare ad una nuova verifica sui libri contabili: subito dopo potrà essere presentata una proposta operativa da attuare in tempi brevi, possibilmente entro l'estate. Ma i privati, con in testa la cordata tra i francesi di Arriva, i romani di Ferrotramviaria e i pugliesi di Cotrap, non intendono arrendersi: annunciano un esposto all'Antitrust per verificare un eventuale abuso di posizione dominante da parte del gruppo Fs. Venerdì, intanto, il ministro Graziano Delrio risponderà nel corso del question-time alla Camera all'interrogazione del grillino Diego De Lorenzis sulle procedure per l'acquisizione dell'azienda barese. *[m.s.]*

REGIONE CONVOCA LA TASK FORCE

Emiliano: «Xylella battaglia di popolo per bloccare i nuovi contagi»

BARI. La Regione chiederà un confronto con il governo e con le direzioni competenti della Ue, oltre che con i magistrati della Procura di Lecce. È quanto ha annunciato ieri il presidente Michele Emiliano, dopo che la Corte europea ha confermato l'obbligo di abbattimento anche degli ulivi sani che si trovano nel raggio di 100 metri da quelli infetti da Xylella.

Ieri la Regione ha convocato per la quarta volta la task force sulla Xylella, coordinata dal capo dipartimento Gianluca Nardone, proprio per esaminare le conseguenze della decisione della Corte, chiedendo ai propri esperti di aiutare la politica a «prendere decisioni gravi e severe, e a farlo «immediatamente», seguendo il «principio di precauzione per limitare i danni». «La Xylella - ha detto Emiliano - ha provocato danni gravissimi ed è confinata nella parte meridionale della Puglia, ma abbiamo segnali di una lenta e progressiva dilatazione della zona infetta. Nessuno finora ha proposto strategie diverse da quelle indicate dalla Ue e contenute nelle regole che rientrano in trattati internazionali relativi alle misure da adottare per affrontare una fitopatia da quarantena». Tuttavia, ha aggiunto Emiliano, «uno dei nemici che abbiamo, oltre che il batterio in sè, è la disarmonia tra i membri della comunità scientifica e gli organi di indirizzo politico».

Emiliano ha poi chiesto ai pugliesi di impegnarsi per ridurre le possibilità di contagio: «Dobbiamo scatenare una battaglia di popolo al vettore per rallentare la malattia: concentrare la sorveglianza del territorio, tenere pulite le nostre aree, verificare se le buone pratiche agricole vengono effettuate da tutti. Non so se basterà, ma servirà a evitare che qualcuno in maniera furbesca scarichi le responsabilità su chi invece il danno lo ha ricevuto, trasformando le vittime in carnefici. L'Unione europea, che ha la responsabilità di non aver sorvegliato sull'importazione delle piante ornamentali, sta cercando di scaricare su di noi la responsabilità di quanto si sta verificando». *[red.reg.]*

AMBIENTE SVENDUTO SONO 44 GLI IMPUTATI. SI ANNUNCIA UNA BATTAGLIA LEGALE SULLE AMMISSIONI DELLE PARTI CIVILI E SULLA SCELTA DEI TESTIMONI

Ilva, il processo non decolla

Fabio Riva sottoposto a ciclo di cure, il dibattimento slitta alla seconda metà di luglio

MIMMO MAZZA

TARANTO. Non decolla il processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto.

Ieri doveva svolgersi la seconda udienza, la prima con tutti gli imputati regolarmente costituiti dopo il passaggio a vuoto dello scorso 17 maggio quando la Corte d'assise dovette prendere atto del difetto di notifica ad uno dei 44 imputati. Sanato tale difetto, ieri la corte presieduta da Michele Petrangelo ha dovuto aggiornare l'udienza al 18 luglio, prendendo atto del legittimo impedimento documentato da Fabio Riva, figlio del defunto patron Emilio, unico detenuto tra gli imputati. Fabio Riva all'inizio dell'anno è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico che proprio in questi giorni sta richiedendo un ciclo continuativo di cure, regolarmente autorizzato nelle scorse settimane dalla Corte.

Incassato il parere favorevole della Procura, la Corte d'assise ha così aggiornato il processo al 18 luglio, stabilendo un calendario serrato di udienze sia per luglio (oltre 18 luglio, in programma ci sono anche le tappe del 19, 20, 25, 26 e 27) mentre dal 5 settembre ci saranno tre udienze a settimana (ogni lunedì, martedì e mercoledì) nella speranza di dare al processo una prospettiva temporale meno incerta dell'attuale.

AMBIENTE SVENDUTO **La corte d'assise di Taranto** (foto Todaro)

Le udienze programmate a fine luglio serviranno, almeno questo pare l'auspicio, a completare la costituzione delle parti e a definire l'ammissione dei mezzi di prova. Incombenze non di poco conto in un processo giuridicamente e proceduralmente complicato come quello del caso Ilva.

Oltre alle mille parti civili costituitesi già in udienza preliminare, la corte d'assise deve infatti vagliare le nuove richieste che continuano a piovere da enti (come l'Asl) e privati cittadini e sulla richieste di (ri)costituzione contro le tre società imputate (Ilva, Riva Fire e Riva Forni elettrici), dopo che il giudice per l'udienza preliminare Vilma Gilli rigettò tutte le relative istanze. L'avvocato Pasquale Annichiarico, team leader del collegio scelto dalla famiglia Riva, ieri ha chiesto al presidente Michele Petrangelo di non leggere più, mentre fa l'appello, i nomi delle parti che avevano avanzato richiesta di costituzione di parte civile nelle prime tre udienze del dibattimento, poi ritornato alla fase preliminare per un errore procedurale. Una richiesta che a qualcuno può essere parsa eccessiva ma che denota l'attenzione con la quale questa fase sarà seguita dai difensori degli imputati.

Anche sulle liste dei testimoni ci sarà battaglia. La Procura ha presentato una lista di 178 testi, le difese di oltre mille complessivamente: troppi per dare al processo una durata ragionevole. Ma chi tagliare, e perché? Su questo nella seconda metà di luglio ci sarà da discutere, in un'aula - quella di corte d'assise di via Marche - che in attesa della consegna dell'aula bunker della vecchia sede della corte d'appello, sta dimostrando di essere troppo piccola, male amplificata e peggio condizionato per assicurare un dibattimento sereno e tranquillo.

IL NODO DI ACCIAIO PROROGATI I TERMINI PER I LAVORI. CHIARELLI (COR): «RENZI NON SA PIÙ CHE FARE»

Coro di critiche al nuovo decreto

L'Ordine dei medici di Taranto: «Il presidente fa bene a opporsi»

TARANTO. Mentre il processo «Ambiente svenduto» fatica a fare chiarezza su quanto avvenuto all'Ilva durante la gestione Riva, nuove nuvole si affacciano sull'azienda siderurgica che dal giugno del 2013 è guidata da commissari di nomina governativa. Sotto i riflettori è finito il decimo decreto varato dal governo Renzi nei giorni scorsi, un provvedimento che sposta a fine anno i termini per la cessione ai privati ma rinvia a fine 2016 l'adempimento del piano ambientale, lasciando ai nuovi acquirenti la possibilità di modellarlo a loro piacimento e estendendo ad essi l'immunità penale già concessa ai commissari.

«L'ultimo decreto Ilva - dice Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei medici di Taranto - non sembra tenere conto della recente pubblicazione dei dati del Registro Tumori, che evidenzia un ulteriore incremento delle patologie ambiente-correlate a Taranto e provincia. Il decreto sembra più preoccupato - aggiunge - dei destini di un'azienda, per quanto questo sia importante a garanzia dei livelli occupazionali, che non della salute dei cittadini di una città e di una provincia già duramente colpite da patologie da inquinamento ambientale. Bene ha fatto, a nostro avviso, il presidente Emiliano ad esprimere, dall'alto della sua autorevolezza ed esperienza, pesanti riserve sul decreto legge».

«Il decimo decreto Ilva supera ogni pur ampia immaginazione in termini di decisioni folli, e ogni limite di umana sopportazione» dice invece il deputato Cor Gianfranco Chiarelli. «E' ormai chiaro che il governo Renzi, a quattro anni dall'inizio della vicenda giudiziaria, e dopo i primi 9 decreti, il commissariamento e l'amministrazione straordinaria, non abbia alcuna idea di come risolvere la questione e continui solo a prendere tempo». *[M.Maz.]*

ILVA **Critiche al decimo decreto salva-azienda**

Emergenza Xylella | La task force

La Regione da Roma a Bruxelles «Vincolo paesaggistico sugli ulivi»

Per il governatore l'estirpazione degli alberi resta l'ultima ratio, da evitare a ogni costo

BARI Il primo passo sarà la modifica della delibera di giunta sul contenimento della Xylella. Lo ha annunciato il governatore Michele Emiliano tirando le somme del lungo incontro della task-force convocata ieri pomeriggio nella sede della Regione Puglia. Ma non c'è solo questo. Dagli interventi sono venuti anche suggerimenti più suggestivi come sottoporre gli uliveti pugliesi a vincolo ambientale e paesaggistico o ribaltare sull'Unione Europea la responsabilità di aggravare le condizioni climatiche della Terra distruggendo milioni di piante che assorbono CO_2.

L'incontro della task-force, il quarto da quando Emiliano ha chiamato a raccolta 46 tra docenti universitari, studiosi, ricercatori ed esperti da tutta Italia, è andato avanti per oltre due ore e in più occasioni il governatore ha dovuto richiamare all'ordine i partecipanti. «Datemi una mano — ha detto —, è necessario intervenire, ma dobbiamo presentarci con proposte concrete». Emiliano ha infatti intenzione di incontrare al più presto esponenti del ministero per l'Agricoltura e delle commissioni europee competenti. Incontrerà anche i magistrati della Dda di Lecce per capire se la sentenza della Corte di giustizia europea del 9 giugno scorso possa in qualche modo determinare una inversione di rotta sul sequestro preventivo degli ulivi condannati all'estirpazione. Le proposte che più sono piaciute a Emiliano sono diverse. Come è già successo a Ravenna, dove un bosco di origini dantesche ha ottenuto il vincolo di tutela dal ministero per i Beni culturali, lo stesso sarà chiesto per gli uliveti pugliesi. «Sosterremo che molti dei nostri ulivi c'erano già ai tempi di Federico II», ha detto Emiliano. Una strada difficile ma non impossibile che significherebbe il divieto di qualsiasi intervento che non sia quello dei ricercatori. È piaciuta anche l'idea, che è già una proposta progettuale, di proteggere gli ulivi con delle reti per impedire l'avvicinamento dell'insetto vettore. E c'è anche chi chiede l'istituzione di un laboratorio di ricerca permanente nel Salento coordinato dall'Università. Per il docente universitario Alessandro Isoni, infine, sfruttando la recente legge sulla green economy, il valore di ogni singolo ulivo diventerebbe talmente alto da non rendere più sostenibili gli indennizzi per gli espianti. Nella nuova versione della legge regionale, quindi, saranno rafforzati i punti sulla distruzione dell'insetto vettore — «deve diventare una lotta di popolo», ha detto Emiliano — e quello sul coinvolgimento delle popolazioni. «Non dimentichiamo — ha concluso il governatore — che l'Ue è responsabile per l'arrivo del batterio in Europa, ma non possiamo consentire che la tutela a ogni costo dei nostri uliveti diventi una ossessione. L'estirpazione deve essere l'ultima ratio, ma mai una psicosi perché noi non moriremo con gli ulivi».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Circa tremila ulivi sono stati sradicati nei mesi scorsi in esecuzione del piano bis del commissario Silletti

Il monito
«Non dimentichiamo che l'Ue è responsabile per l'arrivo del batterio in Europa»

IL CASO

Ateneo mette in vendita hotel Campus

L'Università di Bari mette in vendita l'hotel Campus. L'immobile situato in via Celso Ulpiani, alle spalle del campus universitario, è stato valutato dall'Agenzie delle Entrate: la stima del valore è pari a 4,5 milioni di euro. Si parte dunque da questa cifra come base d'asta. A dare il via libera all'alienazione della struttura di proprietà dell'Ateneo è stato il consiglio di amministrazione che ha dato già mandato alla divisione Appalti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture di predisporre il bando e l'avviso di asta pubblica e tutti gli atti di gara. In caso si esito negativo della procedura si potrà valutare l'ipotesi di ricorrere alla tipologia contrattuale del "rent to buy", la formula che consente a chi ha intenzione di acquistare un immobile, ma non ha capitale sufficiente, di poterlo prendere in locazione a un canone più alto di un normale affitto che in parte verrà poi considerato come acconto sul prezzo di acquisto. L'Università ci aveva già provato a disfarsi dell'immobile qualche anno fa senza successo. Adesso, però, arriva l'asta da 4,5 milioni di euro: entrate utili a rivitalizzare il bilancio dell'Atene › di Bari per la prima volta dopo anni quasi in pareggio.

Lo scandalo

Sud Est, il dirigente spartiva gli incarichi con Fiorillo: cacciato

Francesco Paolo Angiulli oltre allo stipendio ha portato a casa oltre otto milioni. Extra anche al capo

GABRIELLA DE MATTEIS

È IL PRIMO provvedimento di licenziamento a cui i commissari di Ferrovie Sud Est hanno dato il via libera. Francesco Paolo Angiulli, prima funzionario e poi dirigente dell'ente, è stato rimosso dall'incarico. E per una storia di presunti sprechi milionari che lo vede protagonista insieme all'ex amministratore Luigi Fiorillo. Praticamente dal 2001 al 2012 quest'ultimo ha nominato il funzionario responsabile del procedimento per 39 appalti. Incarichi per i quali Angiulli ha avuto bisogno di un supporto tecnico. E per questo a sua volta ha nominato Fiorillo. Il risultato ?. Angiulli che dal 1998, data della sua assunzione, percepiva una retribuzione annua di 99mila euro poi lievitata a 224 mila euro, per i suoi incarichi di responsabile del procedimento di 39 appalti ha portato a casa una extra di 8 milioni 374mila euro. Poco meno della metà della somma, 4 milioni e 913 mila euro, guadagnata per il suo ruolo di supporto tecnico da Fiorillo.

Spulciando la documentazione, i commissari delle Sud Est hanno ricotruito la singolare storia dello scambio di nomine. Fiorillo, dunque, sceglie Angiulli come responsabile del procedimento degli appalti e nello stesso tempo lo autorizza ad avvalersi di un supporto tecnico. Figura che Angiulli individua in Fiorillo senza mai giustificare la sua scelta e superare quindi l'obbligo previsto dal Codice degli Appalti di accertarsi, prima di scegliere un consulente esterno, se all'interno dell'azienda via siano competenze in grado di ricoprire questo ruolo. Un ruolo che richiede capacità tecniche, eppure, si legge nelle carte del procedimento di licenziamento, Fiorillo non è un ingegnere, ma un avvocato e infatti non stipula neanche l'assicurazione per i rischi professionali, obbligatoria per il Codice degli Appalti.

Lo scambio di nomine ha portato anche ad una confusione del ruolo di controllore e controllato perchè Fiorillo, amministratore di Ferrovie Sud Est e quindi datore di lavoro di Angiulli, ufficialmente avrebbe dovuto dare ordini all'ingegnere dal quale a sua volta, in qualità di supporto tecnico, prendeva indicazioni.

Un conflitto di interessi che avrebbe dovuto avvertire anche Angiulli chiamato a pronunciarsi sui pareri resi da Fiorillo e cioè dal suo datore di lavoro in qualità di supporto tecnico. L'ingegnere, per esempio, non si accorge che per due progetti diversi, il primo del 2004, il secondo del 2009, il consulente Fiorillo offre due relazioni sulla fattibilità legale che rinviano a pareri orali e che sono identici, frutto, ragionano i commissari, di un evidente copia e incolla. Angiulli non si accorge neanche che per quattro incarichi di supporto tecnico, affidati il 3 e il 6 marzo del 2012, il suo capo e consulente non ha neanche depositato un parere. Eppure l'attività di supporto tecnico viene regolarmente certificata da Angiulli con dichiarazioni identiche, frutto, anche queste, di un copia ed incolla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Gli incarichi
Dal 2001 al 2012 Fiorillo ha nominato l'ingegnere Angiulli responsabile del procedimento per 39 appalti per i quali lui ha poi ricoperto l'incarico di consulente

La retribuzione
L'incarico è valdo all'ingegnere Angiulli la somma di più di 8 milioni. Fiorillo, invece, per il suo ruolo di supporto tecnico, ha guadagnato quasi 5 milioni

Il procedimento
Quello di Angiulli è stato il primo licenziamento a cui i commissari delle Sud Est hanno dato il via libera. Angiulli ha provato a giustificare le sue scelte

Ambiente

Xylella, il dietrofront di Emiliano: "Pronti ad abbattere gli ulivi"

Il governatore: "Faremo il possibile per scongiurare l'espianto, ma se sarà inevitabile dovremo farlo"

«FAREMO tutti i tentativi possibili e immaginabili per salvaguardare gli ulivi colpiti dalla xylella. Ma se dovesse essere inevitabile abbatterli, io lo farò». Il governatore Michele Emiliano partecipa ai lavori della task force schierata contro il batterio killer e coordinata dal capo del dipartimento Agricoltura Gianluca Nardone e, alla fine, dopo una discussione che va avanti in streaming per quasi tre ore consiglia a tutti di liberarsi da «un'ossessione». Pure perché dagli studiosi chiamati a raccolta nel quartier generale di via Gentile, non saltano fuori indicazioni chiare. Nessuno sa, o vuole, rispondere alla domanda rivolta dallo stesso Emiliano al consesso di accademici: all'indomani della sentenza dell'Ue, che ordina di sradicare le piante infestate dal virus comprese quelle «potenzialmente infettate», e qualora la magistratura di Lecce dovesse revocare il sequestro degli uliveti, la Regione sarebbe costretta a usare la mannaia?

Dipanare la matassa, sembra la classica impresa impossibile. «La questione è complessa» ammette Emiliano. «Dobbiamo cercare una via d'uscita equilibrata» gli fa eco l'assessore alle Risorse agricole, Leo Di Gioia. Ecco perché il presidente della giunta aveva esortato gli

Riunione del presidente con la task force: "Siamo dinanzi a una malattia che non è curabile"

interlocutori ad aiutare la politica, destinata «a prendere decisioni gravi e severe». E «a farlo immediatamente», per «limitare i danni».

I diretti interessati, tuttavia, è come se brancolassero nel buio. Nella maggior parte dei casi, però, tendono a esorcizzare l'idea di fare una strage di alberi, quelli piantati nel raggio di cento metri dalle aree già contagiate. «Eliminarli si rivelerebbe inutile», «i germi hanno un tasso di evoluzione molto veloce», «si tratterebbe, per ogni focolaio, di tagliare tre ettari». Un'operazione, questa, tanto dolorosa quanto costosa. L'ex commissario anti-xylella Giuseppe Silletti, comandante della Forestale, aveva calcolato che fra eradicazioni, arature dei terreni e utilizzo di insetticidi, si dovrebbero spendere qualcosa come 13 milioni di euro.

La confusione regna sovrana, perfino inevitabilmente. Sembra sconosciuto addirittura il numero di tronchi ammalati o malandati, visto che qualcuno domanda: «Ma quanti sono?». Emiliano racconta che ad essere danneggiata, irrimediabilmente, è «la parte meridionale della Puglia. Ma c'è una lenta e progressiva dilatazione delle zone avvelenate».

Uscire dal tunnel, non è facile. «Siamo di fronte a una malattia che non è curabile» scuote la testa, Emiliano. C'è un professore che gli suggerisce di mettere mano al portafoglio perché possa essere tirato su nel Salento «un laboratorio di ricerca dedicato esclusivamente al trattamento della xylella».

Comunità scientifica in ordine sparso, come sempre. Emiliano taglia corto: «Allo stato attuale non pervengono da chiunque, strategie diverse da quelle indicate dall'Ue». Ma il Gladiatore non vuole arrendersi: «Chiederemo di incontrare governo, Unione europea, magistratura leccese. Abbiamo la necessità di trovare una soluzione».

(l. p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

LA CORTE EUROPEA
L'Ue ordina l'abbattimento delle piante colpite da xylella e di quelle "potenzialmente infettate"

IL GOVERNATORE
"La xylella ha colpito la parte meridionale della Puglia, ma c'è una progressiva dilatazione delle zone infette"

LA PRODUZIONE
L'olio è il terzo prodotto pugliese più esportato per un valore di 106 milioni di euro. Le imprese sono 270mila

REGIONE / APPROVATO IL DDL

Comuni ed enti locali, via libera al fondo per il dissesto finanziario

VIA libera nelle commissioni Statuto e Bilancio al disegno di legge che istituisce un «fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali per prevenire il dissesto finanziario». Si tratta di un contributo regionale straordinario. I Comuni perché possano accedere al beneficio, devono predisporre un piano di riequilibrio finanziario pluriennale con risorse vincolate per destinazione. Per quest'anno la dotazione finanziaria ammonta a 2 milioni di euro. La norma disciplina anche le modalità per il rientro delle somme elargite dalla Regione a titolo di anticipazione, nell'arco di dieci anni. Il Movimento 5 Stelle si astiene. L'ultimo sì sarà quello dell'assemblea di via Capruzzi. Il consigliere pd Fabiano Amati esprime la necessità di evitare che «nel canale della solidarietà» rientrino i Comuni che rischiano il dissesto per mala gestione. La commissione Bilancio che Amati presiede, farà una ricognizione alla presenza di Anci e Upi delle amministrazioni locali in disavanzo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

PER SAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it
repubblica.it

Stefàno, è divorzio da Sel "Io, con la lista Puglia in più schierato al fianco del Pd"

Dario Stefàno e Michele Emiliano: c'è l'avvicinamento al Pd

LE SFIDE

Brindisi

È l'unico capoluogo al voto. In corsa Nando Marino (Pd) e Angela Carluccio (moderati). Elettori: 74.344

Fasano

In gara Francesco Zaccaria (Pd) e Giacomo Rosato (civiche). Gli elettori sono 35.310

Nardò

Braccio di ferro tra Marcello Risi (Pd) e Pippi Mellone (civiche). Gli elettori sono 29.480

LELLO PARISE

SEPARATI in casa, nel migliore dei casi. Il senatore Dario Stefàno, che aveva fatto capolino a Palazzo Madama sotto le insegne di Sel, abbandona il movimento vendoliano e si schiera al fianco del Pd. A cominciare da queste elezioni amministrative, dove presenta la lista Puglia in più. Non chiedetegli se è prossimo a infilarsi in tasca la tessera del partito di Matteo Renzi, perché respinge al mittente la domanda: «Non avrei riorganizzato la mia civica». Quella-Puglia in più, appunto-che aveva preso forma all'epoca di Nichi Vendola, scopritore di questo imprenditore salentino prestato alla politica. Pure non più tardi di un anni fa, per le regionali che avrebbero indicato il successore a lungomare Nazario Sauro del rivoluzionario gentile, aveva collaborato al successo di Noi a sinistra: 108mila voti, il 6,4% dei consensi messi insieme dal centrosinistra. Tant'è che un supporter di Stefàno, Sebastiano Leo, diventa assessore al Lavoro nella giunta di Michele Emiliano.

Tutto è bene quello che finisce bene? No. Stefàno non accetta di «confluire in Sinistra italiana», il nuovo soggetto politico destinato a raccogliere diverse anime della sinistra radicale, quella che il parlamentare bolla come «rancorosa e litigiosa». Così rispolvera Puglia in più e gareggia a queste comunali sotto l'ala protettrice del Pd in quattro città: Brindisi, Gallipoli, Nardò, Grottaglie. Al primo turno ottiene risultati non del tutto incoraggianti: nell'unico capoluogo alle urne, l'1,8%. Né nella terra delle ceramiche, contribuisce alla vittoria del competitore dem alla carica di primo cittadino. Giacché proprio a Grottaglie, come del resto negli altri quattro comuni del Tarantino over 15mila abitanti dove si aprono i seggi elettorali (Ginosa, Laterza, Massafra, San Giorgio Ionico), i riformisti non disputeranno nemmeno un ballottaggio. A differenza di Sel, tuttora in corsa per conquistare i municipi di Grottaglie, San Giorgio Ionico, Laterza e Massafra. È vero che, come dice Stefàno, «Sinistra e libertà non c'è più», ma si fa sentire. Quasi quindici giorni fa, peraltro, era riuscita a guadagnare il sindaco di Triggiano, nel Barese. Stefàno fa spallucce: «Il mio obiettivo è quello di stare nel centrosinistra. Ecco tutto». La coincidenza: è la stessa cosa che predica Emiliano, ex segretario del Pd. Per questo ieri il governatore decide di sponsorizzare, a Massafra, Fabrizio Quarto «per lasciarci alle spalle l'amministrazione di centrodestra», nonostante lo stesso Quarto avesse fatto mangiare la polvere al concorrente dei democratici. E di Stefàno. Che, al di là del divorzio politico, non ha la benché minima intenzione di sfasciare Noi a sinistra in quel di Via Capruzzi: «Bisogna essere leali con gli elettori». Ma Nico Bavaro, segretario di Sel, scuote la testa: «Noi e lui, ormai abbiamo preso strade diverse».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È per il voto alle amministrative che il senatore eletto nel movimento vendoliano ha rispolverato la sua civica

TRENTA RICOSTITUZIONI DI PARTE CIVILE

Pdl e tessere false, il processo va avanti

Una trentina di baresi iscritti a loro insaputa al Pdl, la Lilt (Lega per la lotta contro i tumori) e Poste Italiane si sono costituiti parte civile nel processo nei confronti di 11 persone, tra le quali il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, su un presunto giro di tessere false per il congresso del partito di Berlusconi, celebrato a Bari nel febbraio del 2012. Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Giorgio Lino Bruno, uno degli imputati, Dario Papa, all'epoca vicedirettore dell'ufficio postale al quartiere Japigia di Bari, appropriandosi delle carte d'identità di alcuni correntisti avrebbe a loro nome proceduto al pagamento dei bollettini necessari per l'iscrizione al Pdl. Il processo proseguirà il 23 novembre con la citazione dei primi testimoni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DEL BEM RESEARCH / SECONDO POSTO CON 89 PUNTI SU 100

Innovazione, il Comune sul podio nazionale

FRANCESCA RUSSI

IL PUNTEGGIO massimo è 100, Bari arriva a 99. Il capoluogo pugliese si piazza al secondo posto nella classifica nazionale delle prestazioni online assicurate dai Comuni. Distaccando di molti punti grandi città come Milano, Firenze, Torino e Napoli. A raggiungere quota 100, invece, registrando il miglior risultato tra i capoluoghi di regione, c'è solo Venezia.

A consegnare la medaglia d'argento al Comune di Bari è l'istituto Bem Research che monitora le performance sul web di istituzioni pubbliche e società private. Il rapporto 2016 sull'e-government, pur rilevando i ritardi dell'Italia rispetto ad altri Paese europei, premia le best practice nel panorama nazionale indicando la città di Bari come un esempio. L'unico nel Mezzogiorno. Per trovare un'altra città del Sud, infatti, bisogna arrivare quasi a metà graduatoria: Napoli è al nono posto con 73 punti su venti comuni capoluogo. Al terzo posto, con un punteggio di 98, c'è Bologna mentre Firenze e Milano sono, rispettivamente, quarta e quinta. Roma e Torino si piazzano in posizione 7 e 8 con 82 punti. Maglia nera, invece, per il Comune di Campobasso, preceduto da L'Aquila e Palermo.

I criteri adottati per la classifica sono stati essenzialmente tre: la prestazione dei siti web comunali, l'interazione attraverso i social network (soprattutto Facebook) e la disponibilità e l'utilità delle applicazioni per dispositivi mobili specifiche per il trasporto pubblico locale. Gli sforzi fatti nell'ultimo anno da Palazzo di Città per la digitalizzazione della pubblica amministrazione hanno portato buoni frutti. E i numeri sembrano confermarlo. In sei mesi, da inizio novembre a inizio maggio, si sono registrati alla piattaforma di servizi online per il rilascio di certificati oltre 1500 utenti e sono state effettuate 4mila pratiche, più di 600 al mese, per lo più visure di posizione anagrafica, richieste di certificato di stato di famiglia, del certificato di residenza e di nascita.

«Il riconoscimento della Bem Research ci dà atto degli importanti risultati conseguiti negli ultimi anni nella digitalizzazione del servizi - commenta l'assessore all'Innovazione tecnologica Angelo Tomasicchio - e ci conferma che le scelte compiute in nome della trasparenza con l'introduzione di nuove tecnologie e l'adozione degli open data, sono scelte valide. L'attenzione ai temi dell'innovazione tecnologica è particolarmente alta, come dimostrano la partecipazione alla stesura dell'Agenda digitale del Comune e l'utilizzo dei primi cluster dei servizi digitali, quello dei Demografici e quello del Sistema informativo territoriale, da parte dei cittadini». Ma a fare di Bari la seconda città con le migliori performance digitali c'è anche la app per il pagamento del parcheggio o del viaggio a bordo degli autobus.

Una conferma della validità delle scelte compiute in nome della trasparenza e della tecnologia. In 6 mesi 4mila pratiche via web

«Bari può vantare da alcuni anni Baridigitale, una delle prime, e già premiate a livello nazionale, app per acquistare ticket per la sosta e biglietti per gli autobus – va avanti Tomasicchio - Adesso siamo al lavoro per estendere i servizi online della piattaforma egov.ba.it anche ad altri ambiti, quali tributi, sportelli edilizia e commercio, e poi via via scuola e welfare. Il tutto garantendo l'aderenza dei servizi comunali agli standard nazionali». L'obiettivo dichiarato dell'amministrazione comunale è di arrivare nel giro di due anni a oltre il 35 per cento di pratiche richieste ed emesse online. Con un risparmio di tempi, le attese agli sportelli, e di soldi, online non si pagano i diritti di segreteria. E anche di Co2. Basta, infatti, un clic da casa senza prendere l'auto per arrivare agli uffici e, dunque, senza produrre anidride carbonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi, operazione di 4 ore. «È riuscita»

Sostituita la valvola aortica, ora è in rianimazione. Le parole prima dell'intervento: «Sono pronto» Confalonieri: «È forte, supererà anche questa». Le lacrime di Pascale alla finestra dell'ospedale

MILANO Una notte per il risveglio di Silvio Berlusconi. Ma l'intervento chirurgico a cuore aperto del leader di Forza Italia, 79 anni, è riuscito. Il medico di fiducia Alberto Zangrillo è tranquillo: «Tutto bene, come previsto».

La giornata più lunga dell'ex premier inizia ieri alle 8.40 del mattino: «Sono pronto», dice Berlusconi prima di entrare in sala operatoria. Seguono quattro ore di operazione, eseguita dal cardiochirurgo Ottavio Alfieri, per sostituire la valvola aortica, la più importante per fare affluire il sangue al cuore. Il suo malfunzionamento ha provocato il grave episodio di scompenso cardiaco di dieci giorni fa, quello che ha portato al ricovero e alla decisione di operarlo. Al termine dell'intervento Berlusconi viene trasferito in Terapia intensiva, ancora sedato: il suo risveglio è previsto per stamattina, per farlo uscire dalla Rianimazione verosimilmente tra questa sera e domani. Il Cavaliere trascorrerà, quindi, un'altra settimana in ospedale, ma nella stanza suite al sesto piano dell'edificio Diamante.

L'ansia di Letta
Gianni Letta a Roma interrompe un discorso in pubblico: «Tutto bene, ero in ansia»

Le guardie del corpo dell'ex premier non lo mollano neppure per un minuto, sempre lì al suo fianco, persino fuori dalla sala operatoria, dove il battito del cuore viene fermato per un'ora, con il leader di FI attaccato alla macchina cuore-polmoni (Ecmo). L'intervento finisce alle 12.30: ad aspettarlo in Terapia intensiva c'è la compagna Francesca Pascale, apparsa commossa fin dalla mattina quando si sporge alla finestra della camera del leader azzurro. Lacrime agli occhi e fazzoletto in mano.

In ospedale arriva anche il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, l'amico di una vita che insieme con i figli negli ultimi giorni ha innalzato un muro di protezione intorno a Berlusconi. La sua convinzione: «Il Cavaliere è forte e supererà anche questa». Il consigliere politico Gianni Letta, tra i pochi visitatori ammessi al letto dell'ex premier, è tra i primi a ricevere la telefonata dell'ospedale sull'esito dell'intervento. In un discorso pubblico a Roma per il premio giornalistico Biagio Agnes, il fedelissimo di Berlusconi interrompe il suo discorso, per rispondere al cellulare e spiegare poi: «Tutto bene. Ero un po' in ansia, scusate...». Sollevato anche il fratello Paolo, editore de *Il Giornale*: «L'operazione è andata bene — dice all'uscita dal San Raffaele, l'ospedale fondato da don Luigi Verzé e salvato dal crac dall'imprenditore Giuseppe Rotelli all'inizio del 2012 —. Eravamo sereni prima e siamo ancora più sereni adesso. Ora spetta a lui completare l'opera, però sicuramente il suo cuore è forte. Sono certo che supererà anche questa prova e tornerà tra noi come è sempre stato e con ancora più determinazione. Resterà sedato ancora un po', perché i medici hanno bisogno di avere risposte su come al risveglio reagirà l'organismo nella sua completezza».

Almeno nella giornata dell'intervento chirurgico sembrano fermarsi le polemiche politiche su un'ipotetica successione che negli scorsi giorni hanno fatto infuriare la famiglia, in primis la primogenita Marina, decisa a proteggere il padre da qualunque stress. Più le ore passano, più la tensione sembra smorzarsi. Berlusconi stesso, poco prima di entrare in sala operatoria, aveva ammesso: «Sono naturalmente preoccupato. Ma sono stato molto confortato dalle tante dimostrazioni di stima, sostegno e affetto che mi sono pervenute da ogni parte, anche dai cosiddetti avversari politici». Per la prima volta in un comunicato il leader di FI si era affidato a Dio e lunedì aveva voluto restare solo per un quarto d'ora con il cappellano del San Raffaele, don Matteo. Acqua passata. Adesso è il momento del risveglio.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Silvio Berlusconi, 79 anni, è arrivato all'ospedale San Raffaele di Milano domenica 5 giugno. L'ex premier aveva votato in giornata per le amministrative a Roma
- Durante la notte precedente al voto, si è manifestato «in modo evidente» uno scompenso cardiaco
- L'ex premier ieri è stato operato a Milano per sostituire la valvola aortica. L'intervento a cuore aperto è durato 4 ore

Il retroscena
L'idea di una alternativa al presidente del Consiglio: "Direi sì anche a Lucifero per mandarlo via. Dopo di lui possibile ricostruire il campo della sinistra"

La sfida di D'Alema "Pur di cacciare Renzi sono pronto a votare anche la Raggi"

L'ex segretario dei Ds in diversi incontri ha attaccato il premier annunciando l'adesione ai comitati per il No al referendum

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Pur di mandare via Renzi, Massimo D'Alema, con un sorrisetto, dice che sarebbe disposto a votare «Lucifero», figuriamoci se può tirarsi indietro davanti alla candidata grillina di Roma Virginia Raggi. Nei colloqui con gli amici, durante la campagna elettorale che ha fatto in giro per l'Italia nei comuni dove lo hanno chiamato i fedelissimi, l'ex premier — raccontano — ha svelato la sua scelta romana: «Voto per la Raggi e invito chi mi chiede un consiglio a fare altrettanto». Sfoghi, battute, sarcasmi distribuiti a pioggia, perché non vi è traccia di dichiarazioni ufficiali. Ma l'obiettivo è abbastanza chiaro: indebolire l'attuale segretario del Pd, far cadere il suo governo «e dopo mettersi al lavoro per ricostruire la sinistra riformista». Sulla strada di questo traguardo si passa da due tappe: quella di domenica, i ballottaggi di Roma e Milano, e il referendum costituzionale di ottobre. Già dalla prossima settimana D'Alema si prepara a costituire i comitati del No.

Agli atti, finora, ci sono la ruvida replica pubblica, divenuta virale sul web, alla richiesta di un commento sulle amministrative («No» secco) e le parole della dalemiana passionale Livia Turco che ha ammesso: «D'Alema è contro Renzi ma voterà Giachetti». Può darsi che abbia ragione l'ex ministro del Welfare, o forse è un auspicio visto che lei sarà nella giunta del candidato romano del Pd in caso di vittoria. Non è quello però che hanno ascoltato altri dalemiani in questi giorni. Al riparo dalle telecamere e dei taccuini, il presidente della Fondazione Italianieuropei ha tenuto molte riunioni. Due si sono svolte a Bari, il feudo pugliese del dalemismo. Altre nel "fortino" di Piazza Farnese, dove ha sede la fondazione del leader.

Se perde Roma e Milano, è il ragionamento di D'Alema, Renzi uscirà molto ridimensionato. La doppia sconfitta, a dispetto dei proclami del premier sul voto dal «valore esclusivamente locale», avrebbe un effetto immediato sulla politica italiana. «Verrebbero ribaltati tutti i rapporti di forza. Cominciando dal Pd». Secondo D'Alema, e non soltanto per lui, siamo lontani anni luce dal dato delle Europee, ovvero dal 41 per cento grazie al quale il premier-segretario ha potuto fare il bello e il cattivo tempo in Parlamento. «Quel risultato è figlio di un terrore del vuoto, pochi mesi dopo le elezioni politiche. Oggi è cambiato tutto», ripete D'Alema. Che smonta la narrazione secondo cui fuori dal Pd renziano esiste solo il diluvio, il populismo, l'ingovernabilità, nella versione sempre predicata dal premier. «Non è così. Una sconfitta del premier non provocherebbe affatto una crisi di sistema. Dopo di lui un'alternativa c'è, eccome». Insomma, se Renzi va a casa non è vero che si torna a votare, come dicono gli amici del segretario. Ci sarà un nuovo governo, nascerà un'altra stagione.

Ma far vincere la Raggi non significa portare acqua al mulino di Grillo e toglierla alla sinistra da ricostruire? Quello è solo un passaggio intermedio. Dal dato delle amministrative, soprattutto a Roma e Milano, si può partire per un viaggio diverso. Senza Renzi, naturalmente. All'indomani dei ballottaggi, comunque vadano, D'Alema tornerà in pista sul referendum costituzionale. Il No è scontato. «La riforma crea un sistema presidenziale», ha detto pubblicamente e le parole di Renzi a "Repubblica delle Idee" gliel'hanno confermato. «L'idea del limite di due mandati, totalmente sgrammaticata sul piano istituzionale, cos'altro è se non l'ammissione di una specie di elezione diretta?». D'Alema si attiverà nella formazione di comitati contro la legge Boschi. Lo vuole fare senza uscire dal Pd, ma nelle riunioni spiega che «l'obiettivo ora è riunire tutti i pezzi della sinistra, partendo dalle varie anime della minoranza dem». Non vuole entrare in altri comitati ma crearne uno nuovo «per occupare lo spazio della sinistra riformista. Non possiamo partecipare ai gruppi di Zagrebelsky o di chi si limita a difendere la Costituzione attuale». Del resto non potrebbe farlo chi ha guidato la Bicamerale. Si cercherà di coinvolgere alcuni esponenti di spicco del partito. D'Alema continua ad avere contatti con Michele Emiliano, il governatore pugliese, con la suggestione che potrebbe essere lui un sostituto credibile di Renzi. A Roma si confronta spesso con l'ex sindaco Ignazio Marino e con il direttore della Treccani Massimo Bray. In questi comitati potrebbe confluire Area socialista, la componente del Psi costituita da Bobo Craxi in opposizione al segretario Riccardo Nencini schierato con il Sì.

La rete si sviluppa, ma tutto dipende da come si chiuderanno le urne domenica sera. All'ombra del Campidoglio e del Duomo, soprattutto. Bray, a proposito del voto alla Raggi, parla di «scenario poco credibile. Le battaglie, Massimo, le fa alla luce del sole. E vedrete che dopo le comunali si farà sentire». Bray accenna anche alla disciplina di partito, che per uno della scuola di D'Alema ha un peso. Altri fedelissimi però gli hanno sentito dire che ormai si sente sciolto dalla tradizionale disciplina comunista o ex comunista. Si sente libero di fare le sue scelte e ha ben chiaro che la partita è quella finale per far cadere il premier. Ora o mai più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Emiliano

RIUNIONI IN PUGLIA
Alcune riunioni per animare la linea anti-premier si sono svolte a Bari. Contatti con Emiliano

Massimo Bray

INTERLOCUTORI
A Roma sono l'ex ministro Bray e l'ex sindaco Marino alcuni dei suoi più assidui interlocutori

Lo scontro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.beppegrillo.it
www.partitodemocratico.it

Grillo a Roma per i ballottaggi

Il leader M5S con la Raggi la notte del voto, in forse al comizio di Ostia. Per Giachetti happening in piazza
E domani i dem si mobilitano nel "No Imu day" per rivendicare l'abolizione della tassa. Gelo della minoranza

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Sarà a Roma, Beppe Grillo, nella notte dei ballottaggi. Sarà al fianco di Virginia Raggi nelle ore in cui si conteranno i voti che potrebbero incoronarla prima donna sindaco di Roma. La scelta del capo politico dei 5 Stelle, che in questa campagna elettorale è rimasto defilato, non è ancora ufficiale. Ma alcuni parlamentari la danno ormai per certa. Mentre sarebbe in forse la presenza del fondatore al comizio di chiusura di piazza dei Ravennati a Ostia, alle 18:30 di venerdì. Un evento di basso profilo rispetto al palco di piazza del Popolo, un po' per scelta, un po' perché i soldi dell'autofinanziamento sono praticamente finiti.

Domenica sera, invece, il comitato elettorale in zona Ostiense si allargherà: i big, tutti con Virginia Raggi e Grillo; i giornalisti tenuti a distanza in un albergo adiacente per la conferenza stampa finale.

Ha le idee meno chiare il Pd. Roberto Giachetti avrebbe deciso di chiudere la campagna in una piazza, ma si stanno ancora vagliando ipotesi diverse. Sono cominciati invece i tour per la città degli aspiranti assessori e di alcuni esponenti del Pd che con un pulmino girano Roma a caccia di voti.

La chiamata alla mobilitazione è arrivata anche da Matteo Renzi, che invita il partito a scendere in piazza «con orgoglio, senza timidezza, per ricordare ai cittadini che questo 16 giugno sedici milioni di italiani non pagheranno la Tasi sulla prima casa, come pure Imu e Irap agricola». Un "Imu day" che cade a tre giorni dai ballottaggi e che diventa il fulcro di questo finale di campagna elettorale. Il premier non parteciperà ai banchetti, si terrà in disparte (domani e venerdì sarà al Business Forum di San Pietroburgo), ma chiede la massima adesione all'iniziativa. Incassando un no dalla minoranza. «Giovedì sarò a Castellamare di Stabia per la campagna elettorale - dice Roberto Speranza a chi gli chiede se parteciperà - per me la priorità assoluta sono i ballottaggi: continuerò a battermi perché il Pd vinca le elezioni amministrative». E il bersaniano Davide Zoggia: «Riteniamo che le questioni politiche nazionali vadano lasciate fuori».

> Il leader Pd: "Ricordiamo con orgoglio che in 16 milioni non pagheranno la tassa sulla prima casa"

> Lo storico dell'arte Montanari non sarà tra i possibili assessori dei 5Stelle nella Capitale

Nel frattempo, i 5 Stelle continuano a lavorare alla squadra di assessori da presentare a Roma. L'annuncio dei nomi dovrebbe essere fatto da Virginia Raggi domani con un video postato sul blog di Beppe Grillo. Lo storico dell'arte Tomaso Montanari ha ufficializzato ieri il suo no per il ruolo di assessore alla Cultura:

«Non sono romano e non vivo a Roma - ha spiegato - e per governare bene, specie per governare la cultura, non si può essere capitani di ventura: bisogna far parte stabilmente della comunità». Conferma il suo appoggio a Virginia Raggi però: «Al primo turno avrei scelto Stefano Fassina. Sono tra i molti che credono che Renzi abbia spostato la politica del Pd ben più a destra del moderatismo liberista europeo: ed è impossibile non riconoscere che i 5 Stelle stanno aprendo nuovi spazi di cittadinanza, suscitando partecipazione almeno quanto questo Pd sembra invece puntare sull'astensione». Montanari sarebbe ancora in corsa per il ruolo di sovrintendente capitolino. E potrebbe far parte del board di "saggi" cui sta pensando Raggi. Con lui, Salvatore Settis e il costituzionalista Paolo Maddalena.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Consob, l'altolà di Alfano al governo

Il ministro dell'Interno: «Stop agli attacchi, il presidente Vegas è stimato e competente» Calenda abbassa i toni: non volevo provocare polemiche. Il confronto nell'Authority

La replica

- Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha attribuito alla Consob «degli errori gravi» sul caso delle quatto banche (Etruria, Marche, CariChieti, CariFerrara) messe in procedura di risoluzione lo scorso novembre
- Immediata la replica del presidente dela Commissione Giuseppe Vegas: «Ho già dimostrato l'infondatezza delle accuse rivoltemi, abbiamo sempre perseguito fini istituzionali»

ROMA «Il governo non deve e non può attaccare le Autorità di Garanzia. In ballo non c'è la persona del presidente Vegas, peraltro stimato per la sua serietà e competenza, ma una corretta relazione tra le istituzioni». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Il caso Consob fa un salto di qualità: era un problema di rapporti fra le istituzioni, fra governo e Autorità di garanzia e controllo dei mercati, ora è anche un affare interno di maggioranza. Per di più con una postilla di non poco conto: «C'è una grande questione di opportunità — ha aggiunto Alfano — gli osservatori della riforma costituzionale rilevano l'assenza o la debolezza di un sistema di organi di bilanciamento o di garanzia rispetto al rafforzato ruolo dell'esecutivo, al punto che l'anno rimanente dopo il referendum e prima del voto dovrà essere impiegato per realizzare quanto è carente in termini di sistemi di garanzia. Di fronte a queste obiezioni, cominciare ad attaccare le autorità indipendenti di garanzia, può rappresentare un pessimo presagio sul futuro e un ottimo argomento per i sostenitori del No alla riforma».

Non c'è bisogno di leggere fra le righe per notare che lo stop di Alfano ha caratura politica ed è un messaggio diretto al presidente del Consiglio. Insomma il caso Consob ne schiude uno più grande, che riguarda anche le altre autorità di garanzia e anche i rapporti interni alla maggioranza.

Mercati
A nessuno conviene una crisi della Consob con i mercati in altalena per la Brexit

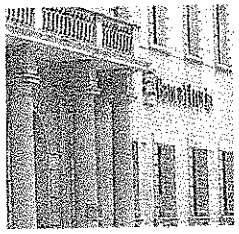
Ieri il ministro Carlo Calenda ha tenuto a precisare che il suo non era un attacco diretto al presidente della Consob, Giuseppe Vegas: «Io evito normalmente le polemiche, mi spiace se ne ho provocata una. Ho solo dato un giudizio, fine, non voglio fare nessuna polemica con nessuno».

Le opposizioni, intanto, hanno stigmatizzato le critiche del governo (nei giorni scorsi anche quella del vicemi-

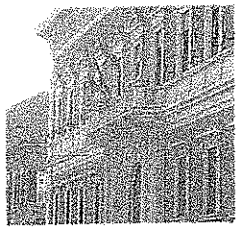
I quattro istituti in risoluzione

Banca Marche
L'istituto marchigiano, la più grande delle 4 banche andate in risoluzione, conta 324 sportelli e oltre 2.800 dipendenti: 930 gli obbligazionisti coinvolti, con perdite di 105 milioni

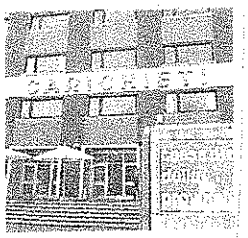
Banca Etruria
L'istituto aretino ha 182 sportelli e occupa quasi 1.700 dipendenti. Arriva a 4.737 il numero degli obbligazionisti travolti dal dissesto, con perdite totali per 147 milioni



CariFe
La Cassa di risparmio di Ferrara ha quasi mille dipendenti per un'totale di 106 sportelli. Molto alto il numero dei risparmiatori coinvolti, 4.164, e perdite per 50 milioni di euro



CariChieti
Il più piccolo dei 4 istituti andati in liquidazione conta circa 600 dipendenti distribuiti in 65 sportelli. Sono 728 i risparmiatori danneggiati per una somma pari a 27 milioni



nistro dell'Economia, Enrico Zanetti) alla Consob: «Inaccettabili e indecenti scaricabarile, si dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la pochezza, la mancanza di senso dello Stato, di senso delle istituzioni e l'arroganza di Matteo Renzi e del suo governo», per Renato Brunetta. «Il governo sta scatenando un'offensiva nei confronti della Consob forse con l'obiettivo di distrarre gli italiani dalle colpe della famiglia Boschi per la vicenda Banca Etruria», aggiunge Maurizio Gasparri.

Resta comunque un dato: anche se a Palazzo Chigi ufficialmente tacciono, come al ministero dell'Economia, non è difficile cogliere un giudizio diffuso dentro l'esecutivo, condiviso dallo stesso premier. Quella di Vegas infatti viene bollata come una gestione «autocratica e poco collegiale», in cui l'ex esponente di Forza Italia escluderebbe sistematicamente i quattro membri della commissione dell'autorità dalle questioni più importanti.

Nel governo si fa notare che in questo momento a nessuno conviene una crisi dell'organismo, i mercati fibrillano già abbastanza per varie ragioni, a cominciare dalla Brexit, troppe per aggiungere una polemica interna e con implicazioni istituzionali.

Viene aggiunto però che nella prossima riunione della Consob dovrebbe esserci un chiarimento interno fra i commissari e Vegas, nell'interesse dell'efficienza della stessa Authority. Niente a che vedere con una sfiducia, ma solo la richiesta di un riequilibrio dei rapporti interni, a beneficio di un organismo maggiormente funzionale.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il dossier. Il documento oggi al plenum
Quattro richieste al ministro della Giustizia
per risolvere la carenza di personale

Csm, ultimatum a Orlando "Tribunali al collasso subito nuovi concorsi"

LA SCHEDA

L'ALLARME
Il procuratore capo di Torino Armando Spataro (sopra) scrive a Orlando, al Csm e ai colleghi: la carenza di personale potrebbe portare a "bloccare o limitare i servizi al pubblico"

LA DELIBERA
Il plenum del Csm oggi approverà la delibera delle commissioni sesta (nella foto il presidente Luca Palamara) e settima da inviare al ministro Orlando

LIANA MILELLA

ROMA. Ultimatum del Csm al Guardasigilli Andrea Orlando. Concorsi subito per nuovi magistrati e nuovo personale amministrativo fortemente qualificato visto che, negli uffici giudiziari italiani, «la situazione è gravissima», quasi al collasso. Siamo al «grido di dolore» di decine di tribunali e procure che si sono rivolti al Csm per documentare le difficoltà e chiedere aiuto, perché nelle condizioni attuali — come ha documentato con una lettera a Orlando il procuratore di Torino Armando Spataro — così «parlare di best practice suona grottesco».

L'ORGANIZZAZIONE

Riempie solo quattro pagine, ma assai "pesanti", la delibera del Csm — che *Repubblica* anticipa — già annunciata la scorsa settimana dal vice presidente Giovanni Legnini e che oggi sarà approvata dal plenum e inviata a Orlando. L'hanno discussa e approvata la sesta e la settima commissione, che lavorano rispettivamente sulle riforme e sull'organizzazione giudiziaria, e che sono presiedute dall'ex presidente dell'Anm Luca Palamara e dall'ex gip di Napoli Francesco Cananzi.

QUATTRO PUNTI URGENTI

Sono quattro le richieste perentorie del Csm ad Orlando cui si chiede di rispondere «con assoluta urgenza». Compaiono in calce, alla fine della delibera, e sono una sorta di vademecum cui il ministro della Giustizia non potrà sottrarsi, anche se a via Arenula si parla con insistenza di un intervento legislativo subito dopo i ballottaggi per le amministrative. Le richieste del Csm riguardano l'organico sia delle toghe che dei cancellieri. L'organo di autogoverno dei giudici chiede «di indire con urgenza proce-

> Interventi cui il Guardasigilli non potrà sottrarsi. Anche se a via Arenula si pensa a un intervento legislativo subito dopo i ballottaggi

dure concorsuali straordinarie per reclutare un consistente contingente di personale amministrativo». Sesta e settima commissione specificano che non dovrà trattarsi di dipendenti "qualunque", ma «di unità in possesso di specializzazioni tecniche di tipo informatico, statistico, ingegneristico». Ancora: il Csm chiede al ministro di proseguire con la mobilità del personale preso da altre amministrazioni — finora il movimento previsto da Orlando riguardava 4mila persone — «anche con adeguati incentivi professionali ed economici, fissando un termine certo per il passaggio delle nuove risorse agli uffici giudiziari di destinazione».

TIROCINIO DI UN SOLO ANNO

Due richieste del Csm riguardano l'organico della magistratura, scoperto di circa mille unità rispetto alle 9mila toghe in servizio. La prima: «Indire due concorsi all'anno per reclutare i magistrati fino a coprire l'organico», ma anche ridurre il periodo di tirocinio dagli attuali 18 mesi a un solo anno. Ovviamente questo comporta di investire di più sulla giustizia, anche riflettendo «sui danni economici che derivano dall'irragionevole durata dei processi, come nel caso degli indennizzi dovuti per la legge Pinto».

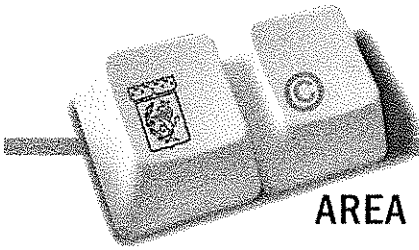
LE PROTESTE

Puntigliosamente il documento di Palamara e Cananzi cita anche le numerose doglianze — le chiama «il grido di dolore» — giunte a piazza Indipendenza dal 2013. Un lungo elenco: missive dai tribunali di Potenza, Frosinone, Catania, Napoli, Napoli Nord, Bari, Vibo Valentia, Nocera Inferiore, Roma, Monza, Santa Maria Capua Vetere, Milano, Biella, Enna. Hanno scritto anche le Corti di appello di Roma e di Milano, e le procure di Torino, Civitavecchia, Reggio Calabria, Massa, Lodi e l'Ufficio di sorveglianza di Pescara. Lettere cui sono seguite singole segnalazioni del Csm per l'emergenza sia civile che penale.

LE FALSE PENDENZE

Ma l'assenza di personale, o peggio di personale non qualificato o non riqualificato, produce "mostri", come «le false pendenze in alcuni uffici giudiziari frutto di un organico insufficiente» o peggio di personale «che non è in grado di inserire correttamente gli esiti definitivi dei processi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

BANCO DI NAPOLI

IL PIANO DI AGEVOLAZIONI

IL DIRETTORE GENERALE Francesco Guido spiega le ricadute regionali del protocollo governo-Intesa Sanpaolo

«Credito, 450 milioni all'agroalimentare di Puglia e Basilicata»

BANCO DI NAPOLI Francesco Guido

MARCO MANGANO

«Diamo credito all'agroalimentare italiano» è lo slogan che accompagna la presentazione dell'accordo tra il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e il Gruppo Intesa Sanpaolo nelle principali città italiane. L'accordo deriva da quello firmato a Roma, in gennaio, dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, il ministro Martina ed il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. In Puglia, a Bari è stato presentato ieri dal direttore regionale per il Sud di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli, **Francesco Guido**.

Finalmente l'agroalimentare è all'attenzione del mondo del credito.

«Certamente sì. In Italia, nel 2015, ha generato 58,5 miliardi di valore aggiunto e rappresenta il 4,1% del totale dell'economia e dà lavoro a 1,4 milioni di persone. Vanta eccellenze assolute con 845 marchi Dop, Igp e Stg. In Puglia vale più di 3 miliardi di valore aggiunto e occupa quasi 130.000 persone. Ma il dato più eclatante è stata la sua capacità di ridurre l'impatto della recessione con una crescita dell'export nell'ultimo anno in Puglia di oltre il 15%. Mi consentirà di affermare che per un direttore generale della prima banca del Sud questo settore è strategico per la crescita economica del Mezzogiorno. Noi, al Sud, abbiamo tante vocazioni produttive, ma non possiamo prescindere dal valorizzare innanzi tutto ciò che rappresenta tradizione ed eccellenza».

Cosa prevede questo accordo per le imprese dell'agroalimentare?

«Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha reso disponibile un *plafond* complessivo di 6 miliardi in tre anni per incentivare investimenti in innovazione, agevolare l'export e i processi di internazionalizzazione, favorire interventi di ricambio generazionale e di formazione delle risorse. E qui per la Puglia e la Basilicata, attraverso il Banco di Napoli, l'accordo destina 450 milioni. Inoltre, l'intesa è contestuale al varo dei Psr (piani di sviluppo rurale): in Puglia risorse per 1,8 miliardi che possono essere volano per circa 5 miliardi. Infine, il Gruppo ha deciso di prolungare il periodo di sospensione dei mutui, portando la misura da 12 a 24 mesi per l'intero settore agroalimentare».

Interventi importanti, ma basteranno?

«Il denaro deve diventare "intelligente". La strada è obbligata: colmare i *gap* in termini di internazionalizzare, digitalizzare, innovazione e parcellizzazione. Per ciascun obiettivo abbiamo un'offerta finanziaria specifica ma anche e, soprattutto, piattaforme informatiche e offerta non finanziaria. A questo fine il Banco di Napoli parallelamente all'accordo con il ministero è impegnato in questi giorni, in un *road show* qui al Sud per presentare un nostro piano di intervento molto articolato».

Consulenza più che credito?

«Tutte e due le cose. Nei primi quattro mesi del 2016, il Banco di Napoli ha erogato agli imprenditori pugliesi 220 milioni di nuovi finanziamenti dei quali 30 milioni all'agroalimentare. Inoltre, alle imprese che investono in beni materiali strumentali nuovi, usufruendo dei vantaggi fiscali del "super-ammortamento 140%" noi garantiamo un finanziamento a medio-lungo termine fino al 100% dell'importo, aggiungendo un'ulteriore linea di credito fino al 40% a sostegno del capitale circolante. Ma abbiamo varato anche il Programma filiere, che facilita in modo innovativo l'accesso al credito e riduce il suo costo. In Puglia sono 16 le aziende capo-filiera con 770 fornitori più di 4000 dipendenti. Tante novità indicative del cambiamento necessario nel modo di far banca che è simboleggiato fisicamente dalle filiali con nuovo *layout* come quella che inaugureremo venerdì a Bari in piazza Luigi di Savoia».

Quali novità?

«Il nuovo *layout* è focalizzato sulla creazione di connessioni con e tra i clienti. Qui trovano spazio anche i nuovi mestieri sinergici al *core business*: ne è un esempio il corner di Intesa Sanpaolo Casa, che arricchisce l'offerta sul "bisogno casa". La sfida è quella di rispondere in modo nuovo anche ai bisogni più tradizionali, sviluppando le enormi opportunità rese possibili dalla rivoluzione digitale».

Un'altra novità, però, inquieta il correntista, il «bail in».

«Oggi è il cliente che deve affidare la banca. Conta il livello di patrimonializzazione, la redditività e la liquidità dell'istituto. Il Gruppo Intesa Sanpaolo è la terza banca in area euro per capitalizzazione, ha 10 miliardi di patrimonio che superano i requisiti minimi di vigilanza richiesti dalla Bce. Nel 2015 ha conseguito il 45% della redditività dell'intero sistema bancario. Ha liquidità per oltre 100 miliardi. Può bastare?».

I DATI DELL'ABI

Mutui casa, tassi ai minimi storici mercato in ripresa

I tassi ai nuovi minimi storici spingono il mercato dei mutui che, complice anche la correzione dei prezzi delle abitazioni e spazi di manovra maggiori delle banche, conferma i segnali di ripresa. Secondo il rapporto mensile Abi il tasso medio, che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili, si è ulteriormente limato al 2,24% contro il minimo del 2,29% del mese precedente.

Certo per le banche l'era dei tassi a zero non è facile. Spinge appunto i mutui ma riduce ai minimi i margini di intermediazione a fronte di costi non altrettanto comprimibili. Secondo la Bce inoltre il crollo dei tassi ha compresso gli interessi sui debiti delle famiglie, ma anche quelli «attivi» sui loro risparmi. Con effetti più negativi sui bilanci delle famiglie italiane, relativamente meno indebitate con più 'asset' in grado di generare interessi, e invece più positivi per spagnole, più indebitate e con un'alta frazione di mutui indicizzati ai tassi.

Per il momento comunque il mercato ha ripreso a marciare: il totale dei finanziamenti ad aprile per l'acquisto di abitazioni, rileva l'Abi, è salito così dell'1,4% (+1,2% quelli alle famiglie in generale) rimanendo il comparto che più sta cogliendo la seppure debole ripresa. Anche grazie ai mutui il totale dei prestiti a famiglie e imprese totalizza così un -0,04% contro il -0,5% di aprile. Sul fronte dei finanziamenti alle imprese infatti la situazione è in miglioramento ma ancora debole: ad aprile i prestiti alle società non finanziarie hanno registrato un -0,6%. Un abisso rispetto al -5,9% del momento di maggiore crisi del novembre 2013 e che risente dal ciclo economico e dal lato della domanda, si sottolinea all'Abi. Latitano ancora gli investimenti: posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel quarto trimestre del 2015 l'indice si è posizionato a 70,8 con una perdita complessiva di 29,2 punti.

La ripresa fa crescere anche in maniera più lenta le sofferenze che comunque continuano a salire. Quelle nette raggiungono quota 84 miliardi (le lorde secondo i dati Bankitalia di qualche giorno fa sono a 198 miliardi). Una montagna in attesa del «calcio di inizio» di Atlante che metta in moto la sua cartolarizzazione e cessione.

Slittano le scadenze di Unico e «730»

Dal 7 al 22 luglio per Caf e professionisti

Slittano le scadenze fiscali dei modelli precompilati. Per il 730 ci saranno due settimane in più, tre per Unico 2016 destinato agli studi di settore.

L'invio telematico all'Agenzia delle Entrate del modello 730 è stato infatti posticipato dal 7 al 22 luglio per i Caf e i professionisti che entro l'originaria scadenza del 7 luglio abbiano già effettuato la trasmissione di almeno l'80% delle dichiarazioni. Secondo quanto stabilito dal Dpcm in materia pubblicato in Gazzetta Ufficiale, non si tratta quindi per gli intermediari di una proroga generalizzata, ma di un rinvio della presentazione all'Agenzia al massimo del 20% dei modelli. La proroga è invece totale per i contribuenti «autonomi», quelli cioè che non si avvalgono di Caf o commercialisti, ma trasmettono direttamente la dichiarazione all'Agenzia per via telematica. Nessun rinvio, infine, per i sostituti d'imposta che prestano l'assistenza fiscale: per loro la scadenza resta quella del 7 luglio. Il termine slitta anche per circa 3,5 milioni di contribuenti sottoposti agli studi di settore. Per i pagamenti ci saranno in questo caso tre settimane in più, grazie al rinvio dal 16 giugno al 6 luglio. Le modalità dello slittamento sono le stesse dello scorso anno e riguardano solo i contribuenti con attività sottoposte agli studi: entro il 6 luglio si pagherà senza alcuna maggiorazione, mentre se il versamento avverrà entro agosto 2016 è previsto un aumento dello 0,4%.

Il governo è così venuto incontro con le richieste dei commercialisti, alle prese in questo periodo dell'anno con infinite scadenze fiscali. Il 16 giugno resta peraltro anche l'appuntamento con la prima rata di Imu e Tasi per circa 25 milioni di italiani.

ANTITRUST MULTA DI CENTO MILIONI DI EURO PER LE AZIENDE DEL SETTORE: ACCORDO SUGLI APPALTI

Distributori automatici patto per tenere i prezzi alti

L'Antitrust ha sanzionato i principali operatori della distribuzione automatica e semi-automatica di alimenti e bevande e la loro associazione di categoria (Confida) con una multa complessiva di oltre 100 milioni per l'esistenza di un'intesa anticoncorrenziale. L'accordo, volto a mantenere alto il livello dei prezzi e a preservare la redditività delle imprese di gestione, è consistito nella ripartizione del mercato e della clientela, nonché nel coordinamento in materia dei prezzi di vendita. Le società coinvolte sono Gruppo Argenta; D.A.EM. e le sue controllate Molinari, Dist.Illy, Aromi, Dolomatic e Govi (Gruppo Buonristoro); Ge.s.a, Gruppo Illiria, IVS Italia, Lioma-tic, Ovdamatic, Sogeda, Sellmat, SE.RI.M., Supermatic e l'associazione Confida (Associazione Italiana Distribuzione Automatica).

Le imprese, spiega nella nota l'Antitrust, si definivano reciprocamente «concorrenti amici», astenendosi dal presentare offerte l'una ai clienti dell'altra anche in occasione di gare, per effetto di un «patto di non belligeranza». L'intesa prevedeva un meccanismo di compensazione per restituire ai «concorrenti amici» clienti di valore equivalente (in termini di erogazioni) a quelli eventualmente sottratti nell'ambito dell'attività commerciale di ciascuna impresa.

Il coordinamento in materia di prezzi ha coinvolto direttamente anche l'associazione di categoria (Confida). Questo è consistito, in particolare, «nel frenare condotte aggressive di prezzo da parte del mercato in occasione di eventi esterni (come, per esempio, l'adeguamento all'incremento dell'aliquota IVA dal 4 al 10% sui prodotti venduti mediante distributori automatici) che rischiavano di mettere in pericolo l'equilibrio collusivo raggiunto dalle parti. Confida è stata, infatti, un tassello essenziale a questo fine per l'estesa portata dei suoi interventi (circolari, comunicati stampa, incontri sul territorio, eccetera), nei confronti della generalità dei gestori operanti nel mercato nazionale».

Quindi, conclude l'Antitrust, l'intesa ha avuto attuazione e ha prodotto concreti effetti anticoncorrenziali, consentendo così alle imprese parti del procedimento di mantenere sostanzialmente stabili le proprie quote di mercato, quantomeno dal 2010 al 2014. Nonostante il periodo di crisi, inoltre, il prezzo di vendita dei principali prodotti erogati nel periodo 2008-2014 è aumentato in maniera più che proporzionale rispetto ai costi sottostanti. L'intesa complessa - unica e continuata - ha avuto inizio tra il 2007 e il 2008, benché le prime evidenze fossero anche anteriori a tali date. Secondo gli accertamenti dell'Autorità, l'intesa è durata almeno fino alla data delle ispezioni eseguite con l'ausilio del Nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza, tra il luglio 2014 e il marzo 2015, presso le sedi delle parti del procedimento. Confida annuncia ricorso al Tar. L'associazione afferma in una nota di non condividere le conclusioni a cui è giunta l'Autorità, che sembrano, dice, «piuttosto il frutto di un totale travisamento delle regole di funzionamento dei mercati della distribuzione automatica».

STATALI E IMPRESE

Nel decreto P.a. i «furbetti del cartellino» e la nuova Scia

Arriva in Consiglio dei ministri la stretta sui furbetti del cartellino, il decreto presentato a gennaio è infatti pronto al via libera finale, con alcuni ritocchi che allineano le nuove regole alle richieste del Parlamento. Ecco che il dipendente «sospetto» avrà diritto a un'indennità, per il dirigente viene eliminato ogni automatismo di responsabilità penale e le fasi del procedimento verranno scandite, così da assicurare il rispetto del diritto di difesa ed evitare ricorsi. La formula scelta è «15+15» giorni per concludere tutto in un mese. A sorpresa nel Cdm sarà portato anche il Codice che mappa tutti i procedimenti autorizzativi per chi fa impresa. Il decreto è stato battezzato come 'Scia 2' e mette ordine in un campo dove si erano accavallate norme su norme.

Quindi non solo licenziamenti, nel pacchetto targato Madia rientrano anche la Scia Unica (con Codice allegato) e la Conferenza dei servizi 2.0. E non finisce qui: in Cdm dovrebbe approdare anche la ratifica dell'accordo sui comparti del pubblico impiego, precondizione per sbloccare la stagione contrattuale e potere iniziare a parlare di rinnovi, con aumenti parametrati al reddito ma senza scaloni, piuttosto seguendo un meccanismo che gradua la distribuzione delle risorse. Più difficile, nonostante i rapporti in materia, una differenziazione a livello territoriale.

Il premier Matteo Renzi assicura che il Consiglio sarà «interessante». Per il furbetto scatterà la sospensione dal lavoro entro 48 ore, resterà quindi senza stipendio ma gli sarà riconosciuto un assegno alimentare (pari a metà del salario base). Il dirigente dovrà «contestualmente» alla sospensione inviare gli atti all'ufficio per i procedimenti che così avvierà l'azione disciplinare.

Il conto alla rovescia dei 30 giorni, tetto massimo di durata, inizierà quindi dal momento in cui il dipendente verrà messo al corrente. Sarà convocato per difendersi con un preavviso e avrà almeno 15 giorni per difendersi, il resto del tempo sarà dedicato al completamento dell'istruttoria. L'unica eventualità di allungamento dei tempi è legata al caso in cui il lavoratore non sia reperibile, per avvertirlo bisognerebbe ricorrere alla raccomandata (passerà massimo un altro mese, sempre meno dei 120 giorni previsti oggi). Inoltre, per garantire l'efficacia della sanzione è stata stressata la responsabilità del dirigente, ma decide il giudice.

Economia

Pensioni anticipate, taglio fino al 15% Prestito da restituire in 20 anni

La riforma per i nati dal '51 al '55. Esodo volontario, l'incentivo dello Stato

Il piano

L'uscita

Il governo ha confermato ieri nel secondo incontro con i sindacati l'intenzione di consentire una uscita anticipata dal lavoro (Ape, anticipo pensione) per coloro ai quali manchino non più di tre anni dall'età della pensione di vecchiaia. Con penalizzazioni crescenti a seconda che si tratti di una persona disoccupata oppure dipendente di una azienda che voglia ristrutturare, oppure ancora che voglia volontariamente lasciare

La rata

Chi vorrà l'anticipo dovrà chiederlo sotto forma di un prestito da restituire sulla pensione normale in 20 anni con rate che peseranno in maniera variabile sull'importo dell'assegno, fino a un massimo di circa il 15%. Lo Stato dovrebbe coprire i costi con detrazioni fiscali per alcune categorie disagiate come i disoccupati o i lavoratori impiegati in attività usuranti, ma non ci saranno coperture per chi deciderà di uscire volontariamente

I costi

La copertura spetterà invece alle aziende nel caso in cui ci saranno pensionamenti anticipati per ristrutturazioni. Il costo dell'operazione è stimato intorno a 6-700 milioni l'anno a fronte dei 10 miliardi di una flessibilità interamente a carico dello Stato e impraticabile per questioni di bilancio pubblico. La spesa previdenziale italiana viaggia infatti intorno al 16% del Pil e la Commissione Ue stima ancora che sia al 15,5% al 2020, la seconda più alta dell'area euro

I tempi

Il piano sarà introdotto in via sperimentale dal 2017 per tre anni per i nati tra il 1951 e il 1955, i più penalizzati dalla riforma Fornero. All'Inps spetterà il ruolo di «front-office» dell'anticipo pensionistico che farà da tramite tra gli enti finanziari che erogheranno l'anticipo netto della pensione e i lavoratori. Si sta valutando la possibilità per i lavoratori di usare anche la previdenza complementare per ridurre l'ammontare del prestito

L'Ape

- Ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini hanno illustrato ai sindacati le proposte sulla flessibilità in uscita dal lavoro, il cosiddetto «Ape» (anticipo pensione)
- Confermata l'intenzione di consentire una uscita anticipata dal lavoro per coloro ai quali manchino non più di tre anni dall'età della pensione di vecchiaia, con penalizzazioni crescenti a seconda che si tratti di una persona disoccupata oppure dipendente di una azienda che voglia ristrutturare, oppure che voglia volontariamente lasciare. Costo dell'operazione 6-700 milioni di euro

ROMA Dal prossimo anno chi è nato dal 1951 al 1955 potrà accedere al pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto all'età di 66 anni e 7 mesi richiesta per la pensione di vecchiaia. Ma per farlo dovrà appunto chiedere un anticipo sotto forma di prestito, che poi restituirà sulla pensione normale in 20 anni, con rate che peseranno in maniera variabile sull'importo dell'assegno, fino a un massimo di circa il 15% per il redditi maggiori. Questa, a grandi linee, la proposta sulla cosiddetta «flessibilità in uscita» che ieri pomeriggio il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, hanno illustrato ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

La proposta, denominata Ape (anticipo pensionistico), dovrebbe entrare nella legge di Bilancio ed entrare in vigore dal primo gennaio 2017. Avrà un costo limitato: 6-700 milioni. Che servirebbero in buona parte a coprire la detrazione fiscale che sarà accordata sulle rate di rimborso del prestito e la garanzia assicurativa per le banche che forniranno l'anticipo attraverso l'Inps. La detrazione fiscale sarà modulata sul reddito e sulla condizione lavorativa. In sostanza, dovrebbe tendere ad annullare il taglio della pensione regolare (conseguenza delle rate di rimborso) per le persone a più basso reddito e per quelle rimaste senza lavoro in età avanzata. Al contrario, il taglio si farà sentire sui redditi alti (fino al 15% della pensione di cui ha parlato Nannicini) e su chi sceglierà autonomamente di lasciare il lavoro prima. Infine, il costo dell'assegno anticipato sarà a carico delle aziende quando fossero queste a volere il prepensionamento.

Ieri il governo ha avviato anche il confronto sul mercato del lavoro, ma restando su linee molto generali. Sono già stati programmati altri tre incontri, il 23, il 28 e il 30 giugno. Nella conferenza stampa, i leader sindacali, pur restando cauti («siamo appena all'inizio») hanno preferito valorizzare gli elementi positivi, anche perché la loro priorità, in questa fase, è tenere aperto il tavolo così a fatica conquistato. Camusso ha sottolineato che il governo non parla più di «penalizzazioni». Nannicini ha spiegato che in realtà si tratta appunto di «penalizzazioni implicite», sotto forma di rate di rimborso del prestito. Furlan è apparsa la più soddisfatta: «È cambiato il clima, si è attivato un confronto vero». Barbagallo ha voluto sottolineare che «il lavoratore interessato non dovrà rapportarsi a banche o assicurazioni, ma continuerà ad avere come proprio interlocutore solo l'Inps». Sarà quest'ultimo, ha spiegato in realtà Nannicini, ad avere i rapporti con gli intermediari finanziari. Di fatto le proposte del governo sono lontanissime dalla piattaforma di Cgil, Cisl e Uil che vorrebbero modifiche sostanziali alla Fornero, con la possibilità per tutti di andare in pensione con 62 anni di età o 41 di contributi. E senza penalizzazioni. Avrebbero un costo improponibile, ribatte il governo. L'Ape, unita con altre forme di flessibilità (per esempio, l'anticipo sulla previdenza integrativa) secondo le preferenze del lavoratore, potrà risultare interessante, come ponte verso la pensione regolare, solo per le fasce in difficoltà, perché espulse dal lavoro, o per chi ha redditi alti da poter sopportare il costo del rimborso pur di lasciare prima.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La compagnia: così si rischia di vanificare gli investimenti

Alitalia, i sindacati: sciopero il 5 luglio

Il personale di volo di Alitalia sciopererà dalle 13 alle 17 del prossimo 5 luglio. La protesta è indetta da Filt Cgil, Fit Cisl Reti, Uil Trasporti, Ugl. Le motivazioni sono diverse: mancato rispetto dell'orario di lavoro e dell'esonero dal notturno, cessione di attività di volo a vettori extraeuropei. Motivazioni che fonti della compagnia definiscono «incomprensibili visto che Alitalia è alla metà del suo piano di rilancio che nel 2016 prevede investimenti per 400 milioni di euro». E ancora: «Così facendo si rischia di vanificare gli investimenti fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 15 Giugno 2016 - N. 163

Politiche sociali. Approvato definitivamente il disegno di legge sul «Dopo di noi»

Assistenza ai disabili gravi, arriva la rete di sostegno

Lo scopo è evitare l'ospedalizzazione Agevolati trust e fondi speciali

Mauro Pizzin

Con 312 voti favorevoli, 64 contrari e 26 astenuti la **Camera** dei deputati ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge sull'assistenza ai **disabili gravi**.

Destinatari della normativa sono persone con disabilità grave non determinata da naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto senza genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere la responsabilità della loro assistenza. Per questi disabili è prevista la progressiva presa in carico durante l'esistenza in vita dei genitori stessi, fermi restando i livelli essenziali di assistenza e gli altri benefici previsti dalla legislazione nazionale a favore dei disabili. «Questa per me è una giornata di festa anche perché sto ricevendo le telefonate di ringraziamento di centinaia di genitori», ha spiegato al termine della seduta l'onorevole Ileana Argentin, promotrice della legge e da anni impegnata sul fronte dei diritti dei disabili.

Quella che è stata da tempo battezzata come legge del **"Dopo di noi"** ha l'obiettivo di evitare per quanto possibile l'istituzionalizzazione dei disabili più gravi nel momento in cui vengono a mancare i genitori non solo rafforzando i progetti individuali come alternativa al ricovero, ma incrementando anche le risorse per l'integrazione e lo sviluppo di una rete di protezione. In quest'ottica nel testo è prevista una serie d'iniziative che vanno dall'istituzione di un fondo per l'assistenza successivo alla scomparsa dei genitori/familiari all'introduzione di regimi fiscali agevolati per la loro assistenza, dall'attivazione di percorsi per l'indipendenza degli individui alla creazione e al sostegno di case-famiglia o di comunità.

Nel testo finale della legge, destinatari del provvedimento sono i disabili "gravi", «un aggettivo - ha sottolineato Argentin - che è stato inserito nel testo congedato dal Senato e a quel punto forse sarebbe stato meglio inserire la percentuale di disabilità prevista, anche se ritengo che il parametro utilizzato sarà quello per la non autosufficienza prevista dalla legge 104. Si tratta comunque di un semplice appunto rispetto alla bontà complessiva del provvedimento varato».

La legge contiene anche significative agevolazioni fiscali, come l'esenzione dall'imposta di successione e donazione a vantaggio dei trust, dei vincoli di destinazione previsti dall'articolo 2645-ter del Codice civile, nonché dei contratti di affidamento fiduciario istituiti in favore delle persone con disabilità grave accertata. Viene previsto, inoltre, un aumento della detraibilità a 750 euro dei premi assicurativi stipulati per garantire un futuro ai disabili.

Si ricorda che la legge sarà sostenuta dalle risorse provenienti da un fondo specifico, istituito presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con una dotazione di 90 milioni per l'anno in corso, 38,3 milioni per il 2017 e 56,1 milioni per il 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

01 | IL PROVVEDIMENTO
Con il via libera definitivo della Camera dei deputati è diventato legge il Ddl cosiddetto del "Dopo di noi", contenente le nuove norme in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Il testi è passato con 312 voti favorevoli

02 | I CONTENUTI
La legge prevede una serie d'iniziative che vanno dall'istituzione di un fondo per l'assistenza successivo alla scomparsa dei genitori/familiari all'introduzione di regimi fiscali agevolati per la loro assistenza, dall'attivazione di percorsi per l'indipendenza degli individui alla creazione e il sostegno di case-famiglia o di comunità.

03 | DOTE FINANZIARIA
Per l'anno in corso la dotazione di 90 milioni, mentre 38,3 milioni sono stanziati il 2017 e 56,1 milioni per il 2018

SCUOLA

Corso-concorso per i presidi in autunno

Claudio Tucci

In autunno arriverà il nuovo **corso-concorso per presidi**: il ministero dell'Istruzione ha predisposto il regolamento, inviato ieri al Consiglio superiore della pubblica istruzione (per il parere). La selezione, nella formula del corso-concorso, sarà indetta per tutti i posti vacanti e disponibili nell'anno scolastico 2016/2017 e per quelli che si renderanno tali nel triennio successivo (si stima un fabbisogno di 1.200 posti da mettere a bando).

Due sono le novità principali rispetto al precedente concorso Profumo nel 2011. Intanto, la selezione sarà «su base nazionale, è la prima volta», ha detto il ministro, Stefania Giannini. A cambiare sono anche i requisiti di ammissione. Recependo la giurisprudenza della Corte Ue e del Consiglio di Stato, il regolamento manda in soffitta il requisito finora richiesto dei 5 anni di anzianità di servizio da docente dopo la nomina in ruolo. Al prossimo concorso saranno ammessi i prof che hanno maturato 5 anni di servizio nelle scuole statali; unico ulteriore requisito sul servizio prestato è che gli aspiranti presidi abbiano superato l'anno di formazione e di prova. Dunque, gli anni di insegnamento possono essere fatti valere anche se effettuati con contratti non continuativi e a tempo determinato (supplenti), purché il candidato sia in possesso della conferma in ruolo al momento dell'indizione del bando (in autunno).

Per il resto, il corso-concorso si comporrà di una prova preselettiva, uno scritto e un orale. A seguire, un corso di 4 mesi e un tirocinio di ulteriori 4 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 15 Giugno 2016 - N. 163

Liquidazioni. Il valore è 0,625000

Per il quinto mese Tfr rivalutato con il tasso fisso

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A maggio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2015 è pari a 0,625000.

L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la **quota di Tfr accantonata** deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'**indice dei prezzi al consumo** per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per maggio è 99,6 (ancora una volta in flessione rispetto a dicembre 2015). A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2015, su cui si calcola il 75%, applicando il coefficiente di raccordo emanato dall'Istat (1,071) è -0,206822. Pertanto il 75% è -0,155117. A maggio il tasso fisso è pari a 0,625. Essendo quindi il 75% negativo (-0,206822), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari al solo tasso fisso, ovvero 0,625.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione; quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati: Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E	Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,1814105
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	14-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,2	0,186916	0,140187	1,250	1,390187	319,693320	1,01390187	4,19693320
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-1	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre 2015	—	—	100 (10)	—	—	—	—	—	—	—	—
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064	1,00125000	4,20673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	321,198249	1,00250000	4,21198249
Marzo	15-3	14-4	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,375	0,375000	321,723434	1,00375000	4,21723434
Aprile	15-4	14-5	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,500	0,500000	322,248618	1,00500000	4,22248618
Maggio	15-5	14-6	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,625	0,625000	322,773803	1,00625000	4,22773803

Giurisprudenza. Se lo prevede il contratto collettivo si deve attivare la relativa procedura in caso di trasferimento o licenziamento

Rsu tutelata dall'accordo del 1966

Uberto Percivalle
Mila Vasile

Per quanto riguarda il trasferimento o il licenziamento di delegati sindacali o membri delle commissioni interne l'accordo interconfederale del 1966 deve ritenersi tutt'ora vigente tutte le volte in cui la contrattazione collettiva lo richiami espressamente, come chiarito dalla giurisprudenza e, da ultimo, dalla **sentenza 528/2016** della Corte d'appello di Milano.

È il caso del **Ccnl metalmeccanici**, rilevante nel caso deciso dai giudici d'appello meneghini, in cui il tribunale prima e la Corte poi, hanno negato la reintegra chiesta dal lavoratore perché, anche se il sindacato ha negato il nulla osta al licenziamento, il dipendente non ha poi impugnato il licenziamento nei modi previsti dall'accordo interconfederale del 1966 che prevede: «Ove il nulla osta sia stato negato dall'organizzazione sindacale territoriale...il lavoratore...potrà ricorrere, tramite la detta organizzazione entro il dodicesimo giorno dalla notifica...a pena di decadenza ... a un collegio di conciliazione ed arbitrato».

L'OBBLIGO
La regola è vincolante anche per il lavoratore, che in caso contrario può vedersi negata la richiesta di reintegra nel posto di lavoro

Il lavoratore ha sostenuto che fosse sufficiente il diniego di nulla osta, richiamandosi alla sentenza 16981/2013 della Cassazione, che aveva ritenuto ininfluente la mancata attivazione del relativo arbitrato da parte del dipendente, in un caso di trasferimento. La Corte di Milano spiega che, nel caso di trasferimento, anche l'articolo 22 dello statuto lavoratori prevede che il datore possa procedere solo in presenza di nulla osta. Tuttavia, nel caso di licenziamento non esiste una simile tutela di legge e quindi la procedura dell'accordo interconfederale va percorsa fino in fondo (o altrimenti il licenziamento resta valido, nonostante il mancato nulla osta).

Nelle aziende metalmeccaniche quindi, per poter procedere al licenziamento individuale del componente della Rsu (la giurisprudenza ha infatti escluso l'applicabilità della procedura alle ipotesi di licenziamento collettivo) è obbligatorio richiedere il nulla osta (sia che si tratti di licenziamento disciplinare che per giustificato motivo oggettivo).

La Corte ha ben riassunto la procedura da seguire, come segue:

- il datore di lavoro comunica il licenziamento al lavoratore, alla propria associazione sindacale nonché a quella cui appartiene il lavoratore;
- l'associazione sindacale del datore di lavoro notifica l'atto espulsivo all'organizzazione sindacale del lavoratore, la quale, entro 6 giorni, può chiedere un esame conciliativo;
- qualora il nulla osta non venga concesso, il lavoratore, con atto da lui firmato, potrà ricorrere tramite la propria organizzazione, entro il dodicesimo giorno dalla notifica di cui al punto precedente, a pena di decadenza, avverso il provvedimento aziendale ad un collegio di conciliazione ed arbitrato.

Il tutto dovrà essere coordinato con la procedura disciplinare, o con la procedura di prelicenziamento in base all'articolo 7 della legge 604/1966, se applicabili.

Una volta richiesto il nulla osta, il licenziamento diverrà efficace ove il nulla osta venga concesso o comunque decorso inutilmente il termine di decadenza entro il quale l'esame conciliativo può essere richiesto dall'associazione sindacale dei lavoratori o dal lavoratore stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine del rapporto di lavoro. Decreto del governo

Per i dipendenti pubblici escluse le dimissioni online

Giampiero Falasca

La procedura di **comunicazione telematica** delle **dimissioni** e delle **risoluzioni consensuali** è obbligatoria solo per i dipendenti privati, mentre non si applica ai rapporti di lavoro con le **pubbliche amministrazioni**: lo stabilisce una norma (articolo 6, comma 3) contenuta nello schema di decreto correttivo del Jobs Act approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri venerdì scorso e in attesa di essere posto all'esame del Parlamento.

La norma risolve una questione interpretativa sorta all'indomani dell'entrata in vigore dell'articolo 26 del Dlgs n. 151/2015, che ha introdotto una nuova procedura obbligatoria per la presentazione delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali. Sulla base di tale procedura le dimissioni sono valide solo se il lavoratore, da solo o mediante l'ausilio di una struttura abilitata, comunica su un apposito sito del ministero del Lavoro la propria intenzione di recedere dal rapporto.

La legge istitutiva di questa controversa procedura, nella versione antecedente al correttivo appena approvato, esonerava solo alcune tipologie di rapporti dall'obbligo di seguire la comunicazione telematica; considerato che il pubblico impiego non veniva contemplato nell'elenco delle esclusioni, molti commentatori avevano sollevato il dubbio che la procedura valesse anche per le amministrazioni.

Il ministero del Lavoro (prima con la circolare n. 12/2016, poi con le risposte alle Faq pubblicate sul sito www.cliclavoro.gov.it) ha sostenuto una posizione diversa, evidenziando che la procedura non sarebbe applicabile al lavoro pubblico in quanto il fenomeno delle dimissioni in bianco non sarebbe presente in tale settore; questa lettura era molto originale ma non si fondava su alcuna norma di legge.

L'entrata in vigore della norma correttiva risolve la questione, dando un fondamento normativo solido a tale lettura, chiarendo l'inapplicabilità sia della procedura telematica, sia della regola che dà diritto al lavoratore di revocare le dimissioni (o il consenso prestato alla risoluzione consensuale) entro 7 giorni dalla comunicazione: le dimissioni potranno continuare ad essere rassegnate in forma semplice, seguendo soltanto le norme del codice civile e quelle eventualmente fissate dalla contrattazione collettiva di riferimento.

Da notare che l'esclusione della procedura vale soltanto per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche statali e locali rientranti nell'articolo 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001 (il testo unico sul pubblico impiego); questo significa che la procedura telematica dovrà, invece, essere obbligatoriamente seguita per i lavoratori delle imprese che operano in regime di diritto privato, pur avendo un azionista pubblica, come ad esempio le aziende municipalizzate.

IL CHIARIMENTO
Risolta la questione interpretativa sorta con la nuova procedura, che riguarda solo i dipendenti del privato

La procedura telematica – secondo quanto previsto dal Dlgs n. 151/2015 – non si applica neanche per le dimissioni e le risoluzioni consensuale convalidate presso alcune delle sedi protette per i rapporti di lavoro domestico e per gli atti compiuti dalla lavoratrice e dal lavoratore entro i primi tre anni di vita del bambino (in questo caso continua ad applicarsi la procedura speciale di convalida prevista dal Testo Unico Maternità).

La circolare n. 12/2016 ha aggiunto altre fattispecie alla lista delle esclusioni, esonerando dalla procedura i rapporti di lavoro in prova e quelli di lavoro marittimo (in quanto il relativo rapporto di lavoro sarebbe regolato da una normativa esclusiva); non è da escludere che nei prossimi mesi siano necessari ulteriori chiarimenti in merito a fattispecie speciali (quali, ad esempio, il lavoro degli sportivi professionisti, soggetto alle regole speciali della legge 91/1981).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 15 Giugno 2016 - N. 163

Appalti. Lo stabilisce il nuovo Codice

Con il modello 231 ridotto il costo della garanzia

Luigi Fruscione
Benedetto Santacroce

Il **modello 231/01** e il **rating di legalità** sono sempre più centrali nell'attività di business delle società. Infatti, l'articolo 93 del nuovo **Codice degli appalti**, in tema di garanzie per la partecipazione alla procedura di gara pubblica, stabilisce che nei contratti di servizi e forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30% per gli operatori economici in possesso del rating di legalità o attestazione del modello organizzativo, ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001.

Tale intervento si pone in una continuità di visione che il legislatore ha intrapreso ormai da alcuni anni nel voler creare una corsia preferenziata per quelle imprese che dimostrano di aver scelto una strada di trasparenza, ottimizzazione dei sistemi interni di controllo e di compliance.

Per quanto attiene allo strumento del rating di legalità delle imprese (articolo 5-ter del decreto-legge n. 1/2012), i vantaggi già previsti erano di particolare rilevanza attenendo all'accesso preferenziale ai finanziamenti pubblici e al credito bancario. A dessi si va aggiungere, adesso, anche una diminuzione del 30% della garanzia per la partecipazione alla procedura di gara pubblica.

Ovviamente l'ottenimento e il mantenimento della quotazione, che è effettuata dall'Antitrust (l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Agcm), implica una effettiva e reale scelta dell'impresa ciò al fine di evitare un downgrade o una revoca del rating ottenuto.

Per quel che attiene il modello 231/01 – strumento di prevenzione delle fattispecie penalmente rilevanti verificabili a vantaggio o nell'interesse dell'impresa – la sua individuazione in un contesto quale quello degli appalti pubblici rappresenta un segnale rilevante. A maggior ragione se si tiene conto del fatto che ad esso viene attribuita una valenza premiale per l'impresa che lo avesse adottato; anche qui si è in presenza di un ulteriore impulso del legislatore ai fini di una sua adozione da parte dei soggetti collettivi.

Le imprese sono chiamate ad una attenta valutazione degli strumenti premiali o che comportano altri significativi vantaggi per il proprio business (per esempio, in termini di riduzione di tempi e di costi della produzione e commercializzazione dei prodotti). Il legislatore nazionale e comunitario ha elaborato tali strumenti. Spetta adesso ai soggetti collettivi individuarli e farli propri, sfruttandoli al meglio.

Le sfide che possono comportare per una impresa – sia essa piccola media o grande – la preminenza sul mercato di riferimento rispetto ai concorrenti sono rappresentate dell'individuazione dei migliori strumenti gestionali ed operativi che le normative offrono e saper collocare tali strumenti all'interno dell'operatività aziendale creando altresì una rete di collegamento informativo tra management, marketing e funzione commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

DIFFAMAZIONE

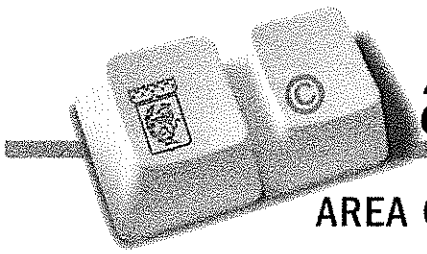
Talk show: reato avallare l'accusa

Il conduttore televisivo ha l'obbligo di limitare le insidie della diretta. E anche se la sua responsabilità nelle interviste e nei dibattiti è attenuata rispetto alla differita, deve evitare di dare la parola alle persone che, presumibilmente, si lasceranno andare a giudizi offensivi sul bersaglio di turno, e comunque intervenire per disinnescare e non per avallare le accuse. La Cassazione annulla la doppia assoluzione di Massimo Giletti per il reato di diffamazione contestato per aver in qualche modo avallato le accuse rivolte ad un Pm dei genitori di una ragazza uccisa dall'ex fidanzato.
Corte di cassazione - Sezione V penale - Sentenza 14 giugno 2016 n.24727

RISARCIMENTI

No danni da caduta se la «buca» è nota

Il comune non è tenuto a risarcire il motociclista che cade a causa di un'irregolarità della strada dovuta alla presenza di un giunto tecnico in corrispondenza di un ponte. Il ricorrente abitava nella zona e doveva conoscere l'avvallamento che poteva essere evitato con ordinaria diligenza.
Corte di cassazione - Sezione VI civile - Sentenza 14 giugno n.12174



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n.676
Cont. n. 1314/15/SH – TAR sez. di Lecce. Ricorso ex art.702-bis c.p.c. E.V. c/ Regione Puglia, B.di N. e ASL -LE a seguito ricorso n.9815/16 Giudice di Pace di Gallipoli. Non costituzione in giudizio...... 27149

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n.677
Cont.524/15/CE. Regione Puglia c/ Provincia di Lecce. Tar Puglia sede di Lecce. Impugnazione. Ratifica nomina legale esterno avv. Daniela Anna Ponzo...... 27150

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n.678
Cont. n. 659/14/SC. Regione Puglia-Comunità Montana della Murgia Barese c/ G.I.T. Corte di Appello di Bari. Impugnazione sentenza n. 887/2014 resa dal Tribunale di Trani –Sez. dist. di Ruvo di Puglia. Ratifica incarico difensivo Avv. Vito Petrarota, legale esterno...... 27152

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n.679
Cont. n. 306/15/SC. Regione Puglia c/ G.A.. Espropriazione immobiliare. Ratifica incarico difensivo Avv. Michele Cuomo, legale esterno...... 27154

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 680
Cont. n. 912/93/CA – Corte di Cassazione C.M. c/ Regione Puglia – Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo, Avv. Annalisa Agostinacchio, legale esterno...... 27156

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 681
Cont. riuniti n. 1617/00/C-DL, n. 4029/00/C-DL, n. 770/11/DL. I. S.P.A. C/ Regione Puglia. Corte d'Appello di Bari. proposizione appello avverso sentenza n. 3199/2015 Tribunale civile di Bari. costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo Avv. Mario Spinelli, legale esterno...... 27158

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 682
Cont. n. 375/16/CA – TAR LAZIO C.V.V.P. e N.D. Impresa individuale. c/ Regione Puglia e Ministero Politiche Agricole. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo, Avv. Sabino Persichella, legale esterno...... 27161

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 683
Cont. n. 262/15/GA. Dott.ssa O.M. c/Regione Puglia. Consiglio di Stato. Impugnazione Sent. 724/2015 resa dal Tar Bari. Ratifica incarico difensivo Avv. Sabino Persichella, legale esterno...... 27163

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 684
Cont. n. 3155/97/FR. Regione Puglia c/ Q.M. + 15 (Co.se.co). Corte di Appello di Bari. Ricorso ex art. 303 c.p.c. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo Avv. Angela Visciani , legale esterno...... 27166

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 685
Cont. n. 1257/13/L – Consiglio di Stato. Regione Puglia c/ M. srl – costituzione nel giudizio di appello avverso la sentenza n. 1263/2015 resa dal TAR Puglia –BARI-. Ratifica incarico difensivo, Avv. Ada Matteo, legale esterno...... 27168

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 699
Cont. n. 393/11/BU TAR –Puglia -Bari – I.M./Comune di M. - Regione Puglia. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo avv.to Anna Bucci, legale interno. 27170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 700
Cont. n.375/11/BU TAR -Puglia -Bari- D.R./Comune di M. - Re-gione Puglia. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo avv.to Anna Bucci, legale interno. 27171

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 701
Cont. n.7/11/BU TAR –Puglia -Bari – P.G. ed altri/Comune di M.- Regione Puglia. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo avv.to Anna Bucci, legale interno. 27172

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 708
Cont. n. 277/13/SC – Corte di Appello. Regione Puglia c/ M.L.M. + altri – Proposizione appello avverso la sentenza n. 1384/2016 resa dal Tribunale di Bari. Ratifica incarico difensivo, Avv. Emmanuele Virgintino, legale esterno. 27173

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 712
Cont. n. 403/16/FR. TAR Puglia –Sez. Lecce-. Provincia di L. c/ Regione Puglia. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo, Avv. Pierluigi Balducci, legale esterno. 27174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 715
Cont. 260/15/RO. Consiglio di Stato. Federfarma B.A.T.+ altri c/ Regione Puglia + altri- Costituzione in giudizio – Ratifica incarico difensivo all'avv. Vincenzo Latorre, legale esterno, e avv.ti Sabina Ornella di Lecce e Mariangela Rosato, legali interni. 27177

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 716
Cont. 1458/13/RO e 256/15/RO. Consiglio di Stato. Federfarma T. c/ Regione Puglia + altri- Costituzione in giudizio – Ratifica incarico difensivo all'avv. Vincenzo Latorre, legale esterno, e avv.ti Sabina Ornella di Lecce e Mariangela Rosato, legali interni. 27179

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 717
Cont. 240/15/DL. Consiglio di Stato. Dott. G. D. + altri c/ Regione Puglia + altri- Costituzione in giudizio – Ratifica incarico difensivo all'avv. Vincenzo Latorre, legale esterno, e avv.ti Sabina Ornella di Lecce e Mariangela Rosato, legali interni. 27181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 718
Cont. 258/15/RO. Consiglio di Stato. Federfarma B. + altri c/ Regione Puglia + altri- Costituzione in giudizio – Ratifica incarico difensivo all'avv. Vincenzo Latorre, legale esterno, e avv.ti Sabina Ornella di Lecce e Mariangela Rosato, legali interni. 27183

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 719
Cont. 0084/14/RO. Consiglio di Stato. Federfarma L. + 2 c/Regione Puglia + altri- Costituzione in giudizio – Ratifica incarico difensivo all'avv. Vincenzo Latorre, legale esterno, e avv.ti Sabina Ornella di Lecce e Mariangela Rosato, legali interni. 27185

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 730
Cont. n.419/15/BU Consiglio di Stato -Roma- C.E.L./ Regione Puglia. Proposizione appello avverso la sentenza n.3351/2015 del TAR - Lecce. Ratifica incarico difensivo avv.to Anna Bucci, legale interno. 27187